

Bollettino Di Informazione

Gennaio 2023 – Anno XXI Numero 1

Periodico trimestrale edito dalla Sezione Territoriale di Cremona dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus–Aps

Editore Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Sezione Territoriale di Cremona

Comitato di redazione: Giuseppe Capelli, Annamaria Tozzi, Flavia Tozzi.

Redazione: Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Via Palestro, 32 - 26100 Cremona

Tel 0372 23553 Fax 0372 942090

E-mail: uiccr@uici.it Sito internet: www.uiccremona.it

L'Unione Italiana Ciechi Sez. Territoriale Di Cremona è tra i destinatari del 5 per mille sulla imposta dei redditi. Per te non comporta nessun onere di spesa, per noi un grosso aiuto! "Il tuo 5 per mille all'Uici di Cremona" indica nella scheda allegata ai modelli di denuncia il Codice Fiscale: 80006560199

In questo numero:

Nota della Presidente. Di Flavia Tozzi	4
Editoriale. Di Giuseppe Capelli	4
E adesso cosa accadrà? Di Flavia Tozzi	4
Comunicato Sede Centrale Uici N. 2. Comunicazione	6
Anche Maria Teresa ci ha lasciato. Di Flavia Tozzi	6
Giornata mondiale del Braille, uno strumento essenziale per i non vedenti: "Ma a scuola continua a essere poco usato". Di Alex Corlazzoli	7
Oggi è la Giornata mondiale del Braille ma il bresciano Francesco Lana anticipò il francese. Di Simone Pagliuca	8
A Milan e Inter il Premio Braille dell'Unione ciechi	9
Giornata Mondiale del Braille – L'Unione Mondiale dei Ciechi chiede un maggiore accesso al braille	10
LEA e Nomenclatore: quel triste sesto anniversario. Di Salvatore Cimmino	11
Ecco come si impara a suonare quando sei cieco	12
Ricchi premi per tutti alla 64esima Giornata Nazionale del Cieco. Di Flavia Tozzi.	13
L'abbraccio a Francesco... La gioia di vivere la Speranza. Di Pierfrancesco Greco	14
Era meglio quando andava peggio 60. Di Giuseppe Capelli	18
Una Traviata davvero insolita. Di Flavia Tozzi	19
Non vedente, ma attraverso la musica la scoperta di orizzonti più grandi. Di Sabrina Penteriani	21
I cinque sensi si spalancano ai tavoli della «Cena al buio». L'esperienza conviviale organizzata dai volontari della Uici è uno stimolo a esplorare l'essenza della realtà. Di Emma Mannucci	23
Io, affetto da retinite, ho avuto un'infanzia stupenda anche senza giro del mondo: la mia storia. Di Sergio Prelato	24
TAR boccia trasferimento scuola Ciechi di via Vivaio "da Comune mero risparmio spesa"	25
Disabilità, l'occhio dei fratelli «Insieme ce la possiamo fare». Di Daniela Pozzoli	26
Audiolibri e Dintorni. Di Giuseppe Capelli	27
Come leggono le persone che non vedono	28
Il sito (legale) dove scaricare ebook, riviste, quotidiani e audiolibri	31
Apple crea e vende audiolibri letti da Intelligenza Artificiale. Di Daniele Piccinelli	32
Su Apple disponibile il servizio che legge libri con voce digitale. Di Andrea Sanna	33
I Progressi della Scienza	33
Biel Glasses e Panasonic - Occhiali molto speciali. Di Claudio Pofi	33
Palermo, una piattaforma per scaricare partiture musicali per i non vedenti. Di Anna Cane	34
Kemonia river. La tastiera musicale per gli ipovedenti	35

I social network sono accessibili per le persone con disabilità? Di Giordana Battisti	35
VALL-E: la nuova intelligenza artificiale di Microsoft che può imitare la voce umana. Di Andrea Bai	36
Il super-centralino intelligente che aiuta ciechi e ipovedenti	37
Cataratta, può capitare anche sotto i 50 anni. Di Angela Nanni	38
Bologna, recupera vista con trapianto cornea artificiale: primo in Italia	40
Notizie Utili	41
Comunicato Sede Centrale Uici N. 1. Nuova Tessera Associativa	41
Come segnalare l'inaccessibilità digitale. Di Stefania Leone	42
Partecipazione alle partite della U.S. Cremonese	43
San Siro Per Tutti!	43
Quattro chiacchiere al buio con Manuela	44
Attivazione Offerte Fisso e Mobile per ciechi civili - Delibera n. 290/21/Cons	44
Promozione Romano Computer riservata ai soci Uici.	45
Prosegue a Cremona il servizio di spesa Esselunga a domicilio.	45
Consegna farmaci a domicilio dal 23 marzo 2020 - CRI Lombardia e Federfarma Lombardia	46
Corsi di Danza e altro.	46
Comunicato Scherma per non vedenti.	46
Strumenti tecnologicamente avanzati.	46
Materiale Tiflodidattico disponibile presso la nostra sede.	47
Tessere trasporti.	47
Carta blu delle Ferrovie dello Stato.	47
Come pagare la quota associativa:	48
A tutti i Brailisti!	48
Il Mercatino delle Pulci.	48
Strumenti disponibili in comodato d'uso gratuito.	49
Convenzioni:	49
Patronato Anmil e Uici.	49
Convenzione Uici-Caf Anmil	50
Sportello Informativo a Crema.	50
Servizi di Accompagnamento	50
Accordo tra Uici e Avis Comunale di Cremona.	51
Erogazioni Liberali a favore di Onlus.	51
Lasciti Testamentari a favore dell'Uici.	51
Un aiuto che non ti costa nulla.	51

Nota della Presidente. Di Flavia Tozzi

Desidero precisare che i contenuti degli articoli presenti in questa pubblicazione sono espressione personale degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Cremona, che pertanto non si assume alcuna responsabilità rispetto ad eventuali dissensi.

Editoriale. Di Giuseppe Capelli

Cari Soci,

buon anno nuovo.

Tra le mille difficoltà di una vita con disabilità visiva, si aggiungono il Covid, la guerra in Ucraina, le bollette salate, ma cerchiamo di trovare qualcosa che ci aiuti a tirare avanti.

Pare si siano sopite le polemiche riguardanti la candidatura nelle liste della Lega alle ultime elezioni politiche del nostro presidente UICI Mario Barbuto.

Viste le promesse spesso non mantenute dei precedenti governi di sinistra, vediamo come si comporterà nei nostri confronti questo governo di destra.

Ma vigiliamo affinché i diritti acquisiti faticosamente negli anni non vengano cancellati.

Sono ancora disponibili presso la Sezione alcune confezioni di cioccolato a dieci euro cadauna per la raccolta fondi.

E adesso cosa accadrà? Di Flavia Tozzi

Con molta amarezza mi è doveroso informare i nostri lettori delle gravi vicissitudini che stanno purtroppo interessando la nostra associazione a livello nazionale.

Molti di voi ricorderanno la triste vicenda verificatasi durante i mesi di agosto e settembre dello scorso anno quando il nostro presidente nazionale decise di candidarsi per le elezioni politiche del 25 Settembre tra le file della Lega di Salvini.

Ricorderete certamente che molti di noi, tra cui la sottoscritta, avevano espresso un certo disappunto per la sua decisione, non in merito alle sue intenzioni, che io sono convinta fossero motivate dal lodevole desiderio di favorire e migliorare la vita dei disabili, e dei ciechi e degli ipovedenti in particolare, una volta divenuto senatore della Repubblica, e neppure in merito allo schieramento da lui scelto, ma per le modalità in cui il tutto si era svolto.

La questione non riguarda la sua candidatura, poiché ad ognuno in questo paese fortunatamente è consentito di candidarsi con chi vuole da libero cittadino, ma Mario Barbuto ha deciso di non dimettersi dalla sua carica di presidente nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, preferendo optare per un'autosospensione, assicurando che si sarebbe poi dimesso in ogni caso in seguito alle elezioni, indipendentemente da qualunque fosse il risultato, trascinando così virtualmente nella sua impresa tutta l'associazione che comprende persone che hanno diversi pensieri e idee politiche.

Posso immaginare che questa scelta gli sia stata anche suggerita dal partito per il quale egli si è candidato, in quanto presentare un Mario Barbuto qualunque non avrebbe sicuramente aumentato i voti della Lega, mentre poter vantare tra i propri candidati il Presidente di una grande associazione come la nostra, avrebbe potuto convogliare maggiori consensi.

Questo, perlomeno, credo io, ma non è qui il momento di rivangare un doloroso passato in cui anch'io, mio malgrado, sono stata coinvolta.

Quello che gli è stato criticato soprattutto è quindi l'aver acconsentito alla strumentalizzazione mediatica che si è fatta della nostra Uici, senza che né lui né la vicepresidente, che lo ha sostituito

durante il suo periodo di assenza, abbiano fatto nulla per sanare la situazione, smentendo ciò che a tutti appariva evidente e ribadendo pubblicamente l'apartiticità della nostra associazione.

Da lì è cominciata tutta un'escalation di proteste e contestazioni da parte di molti di noi, che è arrivata persino a manifestazioni estreme come la restituzione o la distruzione da parte di qualche socio della tessera associativa; ma soprattutto da parte di un gruppo all'interno del Consiglio Nazionale, il quale probabilmente forse aveva già iniziato a non condividere la gestione dell'associazione che negli ultimi tempi veniva portata avanti dal Presidente e dalla sua Vice.

Il tutto è culminato nella famosa riunione del 29 agosto del Consiglio Nazionale, durante la quale è chiaramente emersa la grave frattura che si stava operando tra i dirigenti nazionali, una divisione che ha palesemente mostrato il Consiglio scisso in due diverse fazioni e che ha dimostrato che i cosiddetti dissidenti erano molto più numerosi di quanto si pensasse.

Dopo i risultati elettorali, che non hanno premiato il nostro Presidente e hanno deluso le sue aspettative e non solo le sue, si è sviluppato un pandemonio all'interno della nostra associazione tra coloro che avevano criticato la scelta di Barbuto e coloro che invece lo sostenevano.

Si sono creati anche dei gruppi di discussione sui social, alcuni molto attivi e accaniti, che non sempre usavano toni benevoli nei suoi confronti.

In una trasmissione della nostra Slashradio del 28 Ottobre che non so quanti di voi hanno avuto modo di ascoltare, purtroppo, forse esasperato dalle continue critiche e illazioni, Mario Barbuto si è lasciato andare ad esternazioni non proprio consone alla sua autorevole carica, dileggiando le persone che lo avevano criticato e mandando in onda alcuni brani delle chat di WhatsApp montate ad arte prendendo spezzoni in cui alcuni si erano lasciati andare e utilizzato toni poco amichevoli nei suoi confronti.

Si è arrivati poi all'Assemblea Nazionale dei Quadri Dirigenti svoltasi a Milano il 18 e 19 Novembre, durante la quale un gruppo di consiglieri ha persino deciso di presentare una mozione in cui si chiedevano le dimissioni di Barbuto, che però il successivo Consiglio Nazionale del 26 non ha approvato.

Commoventi sono state alcune manifestazioni di affetto e sostegno da parte di qualcuno, che ha pensato bene di far sottoscrivere ai presidenti sezionali una lettera nella quale veniva espressa solidarietà e appoggio nei confronti del Presidente Nazionale di cui si stavano richiedendo da più parti le dimissioni.

Ho fatto questa lunga premessa per arrivare a spiegare a chi non lo sapesse ciò che sta succedendo ora.

Il Presidente Mario Barbuto è stato deferito da un socio ai Probiviri per comportamento scorretto e offensivo e il collegio ha deciso di sospenderlo per 180 giorni dalla sua carica.

Non ritengo si possa discutere la decisione del collegio dei Probiviri, che è l'organo di garanzia che controlla e vigila e interviene affinché i soci non portino avanti azioni deleterie verso gli altri soci e l'associazione.

Essi sono i cosiddetti "uomini onesti", persone che, per particolare autorità morale, sono investite di poteri giudicanti e arbitrali sull'andamento di un'istituzione o associazione, sugli eventuali contrasti interni".

Sono stati nominati dal Presidente e quindi non è lecito pensare che essi possano pronunciarsi seguendo le indicazioni di questo o quel dirigente.

Vorrei che leggeste la lettera di Linda Legname che, in qualità di vicepresidente nazionale, dopo la sospensione del Presidente, è stata chiamata a reggere l'associazione.

Io non mi permetto di giudicare, mi sento già abbastanza amareggiata e confusa, anche perché, a suo tempo, sono stata tacciata di essere una specie di rivoluzionaria.

Vorrei che tutto questo non fosse mai successo, perché so che ne va del bene e della reputazione della nostra Unione e che, con questi dissidi interni, è molto difficile lavorare serenamente e battersi uniti per i diritti dei disabili visivi, tuttavia faccio fatica a pensare che Barbuto sia stato così sprovveduto da non considerare tutto questo!

Forse la situazione gli è sfuggita di mano.

Non so come si sentirà lui adesso, però sospetto che per orgoglio non vorrà mai ammettere di aver commesso uno sbaglio, quello di non aver ascoltato le voci dei suoi collaboratori e della base associativa, che pur erano molto forti, portando all'exasperazione una situazione che poteva forse essere corretta prima che tutto degenerasse.

Ho una grande tristezza nel cuore, perché mi sembra di assistere allo sfascio di un sodalizio che io credevo così forte e solido e che tanto ha fatto per salvaguardare i diritti di chi è privo della vista. Non ho buone speranze per il prossimo futuro, perché non riesco a vedere altre figure carismatiche e di rilievo che possano sostituire il nostro ormai ex Presidente, che io ho sempre stimato fino a quando sono stata costretta a riconoscere che purtroppo non era un mito.

Qui sotto la comunicazione della Vicepresidente del 16 Gennaio u.s..

Comunicato Sede Centrale Uici N. 2. Comunicazione

Care tutte e cari tutti,

mi rivolgo a voi soprattutto con il cuore in un momento nel quale, credetemi, sento forte la responsabilità per la nostra Unione.

Nella tarda mattinata di Venerdì 13 Gennaio il Collegio dei Probiviri comunicava al Presidente Nazionale Mario Barbuto la decisione di sospensione per sei mesi a seguito del deferimento a suo carico da parte di un socio.

Quale Vicepresidente non entro nel merito della decisione dei Probiviri, ma permettetemi di trasferirvi amarezza, preoccupazione e profondo sgomento per un atto mai verificatosi prima nella storia centenaria della nostra associazione. Come persona, non posso che esprimere sentimenti di vicinanza e solidarietà a un uomo per bene e a un Presidente autorevole.

Oggi, come qualche mese fa, mentre scrivo in assenza del Presidente sento forte l'onere e l'onore di dover guidare la nostra Unione almeno fino a quando la situazione non si sarà chiarita.

Avevamo aperto il nuovo anno con tanta fiducia e già i primi giorni di Gennaio sono stati segnati da un'intensa attività della nostra associazione.

Su questa linea continuerò a operare, come sempre proprio perché "l'Unione non si ferma".

Le riunioni già programmate dal Presidente Nazionale del 18 Gennaio con i componenti dei gruppi di lavoro, del primo Febbraio con i Presidenti Regionali e il 9 Febbraio con i Presidenti delle sezioni territoriali, dedicate a un ascolto per favorire una proposta di nuova organizzazione, sono da considerare rinviate a data da destinarsi.

Sicura della vicinanza e del supporto che non mancherò di chiedere a ciascuno di voi e certa che il nostro Presidente rimarrà ora e sempre comunque accanto a questa nostra Unione, colgo l'occasione per formulare i più cari saluti.

Linda Legname – Vice presidente nazionale

Anche Maria Teresa ci ha lasciato. Di Flavia Tozzi

Il 10 Novembre dello scorso anno ci ha lasciati, dopo atroci sofferenze causate da un gravissimo incidente domestico, la nostra carissima socia ed amica Maria Teresa Rancati.

Non dubito che soprattutto i soci da più tempo iscritti all'Unione ricordano con affetto e adesso con profondo dolore quella dolce signora minuta, un po' timida e sempre pacata e gentile con tutti, che, finché la salute glielo ha permesso, non ha mai mancato di partecipare volentieri e con interesse alla nostra attività associativa.

L'ultima volta che l'ho incontrata è stato in occasione della Santa Lucia del 2021, a Casalbuttano, dove io ho potuto manifestarle la mia gioia nel ritrovarla dopo la fine dell'isolamento sociale in cui la pandemia ci aveva relegati per quasi due anni.

Ricordo di averle detto che incontrarla per me lì era stata davvero una graditissima sorpresa e di averla ringraziata per aver voluto essere presente nonostante i problemi legati all'età un po' avanzata e alle difficoltà di muoversi autonomamente da Cremona.

Per questo avevo apprezzato particolarmente la disponibilità della cugina ad accompagnarla per renderle possibile di godere di una giornata in piacevole compagnia di persone che per lei era ormai difficile poter frequentare regolarmente.

Il mio legame affettivo e la mia amicizia con Maria Teresa risalgono a molti anni fa, quando, reduce dalla frequenza di un corso per centralinista, ebbi l'opportunità di impratichirmi nello svolgimento di questa mansione proprio presso l'Ufficio del Lavoro, dove lei allora era impiegata.

Lì ho avuto modo di sperimentare la sua competenza e le sue qualità di persona discreta, pacata e sensibile.

Non ricordo di aver mai assistito ad uno scatto d'ira o semplicemente alla manifestazione di un dissenso da parte sua.

Il rispetto che ella portava verso gli altri era davvero particolare e, anche qualora esprimeva osservazioni o critiche rispetto ad un determinato argomento, lo faceva sempre in modo garbato e cortese.

Persona di grande fede, come ci ha poi confermato il sacerdote che ha celebrato il servizio funebre, ha sempre manifestato grande forza nell'affrontare situazioni particolarmente difficili, come quando qualche anno fa è venuta a mancare la sua cara sorella Alessandra, con la quale aveva trascorso buona parte della sua esistenza e che l'aveva aiutata e supportata nella quotidianità, ritrovandosi sola con tutti i problemi che ciò comporta per una persona non vedente nello svolgere le sue mansioni quotidiane.

Ma lei non si è arresa. Superato il primo periodo di sconforto ed elaborato il lutto, Maria Teresa si è aggrappata alla sua fede cristiana e alle sue relazioni affettive, amiche e parenti, per poter andare avanti e, chi le è stato accanto fino al giorno della sua scomparsa, riferisce di averla vista sempre serena e tranquilla.

Quel 10 Novembre, quando da un'emittente locale venne data la notizia di un tremendo incendio in cui era deceduta una signora non vedente di 85 anni residente in piazza Merisi a Cremona, io ebbi subito un tuffo al cuore, ma non volevo crederci.

Maria Teresa mi aveva sempre confidato la sua paura del fuoco, che le aveva impedito di avvicinarsi ai fornelli per imparare a cucinare da sola e il modo in cui ha avuto fine la sua esistenza per questo mi è apparso ancora più assurdo e tragico.

Chi ha avuto modo di leggere i giornali di quel periodo ha potuto apprendere che l'incendio è stato innescato da un elettrodomestico nell'appartamento.

Si è poi appreso che si trattava di un forno a microonde, che ha preso fuoco e che ha appiccato le fiamme agli indumenti di Maria Teresa, che non ha avuto scampo, causandole una morte atroce e chissà quanto dolorosa.

So di risultare un po' blasfema per tutti coloro tra i lettori che credono in un Dio immensamente buono, ma non posso fare a meno di chiedermi perché. Perché una persona estremamente buona e gentile abbia dovuto sperimentare le fiamme dell'inferno, che di certo non avrebbe mai potuto meritare!

**Giornata mondiale del Braille, uno strumento essenziale per i non vedenti: “Ma a scuola continua a essere poco usato”. Di Alex Corlazzoli
Da Il Fatto Quotidiano del 04/01/2023**

Il 4 gennaio 1809 a Coupvray, in Francia, nasceva Louis Braille, inventore del rivoluzionario metodo di scrittura e lettura per non vedenti e ipovedenti. Una giornata che viene celebrata dal ministero dell'Istruzione e che è occasione per l'Unione italiana ciechi per rilanciare un appello a sostenere la diffusione di questo strumento essenziale per chi non è vedente. “A scuola continua a essere uno strumento poco usato. Di frequente gli insegnanti di sostegno non conoscono il Braille e si devono formare spendendo dei soldi in maniera volontaria. Per un bambino con un disturbo visivo minimo spesso viene dato spazio alla sintesi vocale che permette di ascoltare ma non di

conoscere l'ortografia corretta delle parole", denuncia la presidente provinciale di Cremona e membro della segreteria regionale lombarda dell'Unione italiana ciechi, Flavia Tozzi.

(Precisiamo che Flavia Tozzi è membro del Consiglio Regionale Lombardo NDR)

Intanto per l'occasione la biblioteca "Luigi De Gregori" del ministero dell'Istruzione e del merito sarà aperta per scoprire una parte del patrimonio librario: il "Libro cuore" di Edmondo De Amicis; il carne "Dei Sepolcri" di Ugo Foscolo, un sillabario per imparare a leggere e scrivere, una raccolta di spartiti musicali per lo studio del pianoforte, tutti in lingua Braille. All'interno della sala dell'Emeroteca, al piano terreno del palazzo di viale Trastevere per questa giornata mondiale proclamata dall'Onu, si potranno osservare da vicino alcune di queste pubblicazioni d'epoca, che sono testimonianza della valenza del Braille quale fondamentale strumento di comunicazione ed espressione, di accesso alla cultura e all'istruzione.

Tra i volumi esposti sono visionabili: Edmondo De Amicis, "Cuore", volume terzo, Stamperia Nazionale Braille, Firenze; Ugo Foscolo, "Dei sepolcri. Carne a Ippolito Pindemonte", Stamperia Nazionale Braille, Firenze, 1925; "Sillabario", Stamperia Nazionale Braille, Firenze, 1925; Köhler Louis, "Sedici studi con la mano ferma. Opera 224", Stamperia Nazionale Braille, Firenze, 1925. La piccola esposizione, tra l'altro, sarà ripetuta dal 21 al 28 febbraio, in occasione della Giornata nazionale del Braille, istituita con Legge 126 del 3 agosto 2007. Soddisfatta di questa occasione è proprio Tozzi, nata senza la possibilità di vedere. Vera e propria esperta della lingua Braille, spiega: "Chi nasce come me e mia sorella, grazie a questo alfabeto è in grado di leggere in maniera diretta. Ma il Braille consente anche a persone che hanno perso la vista in età adulta di riconoscere, ad esempio, i medicinali, dove viene apposto ormai in maniera obbligatoria".

Flavia Tozzi ha imparato a usarlo fin da piccola quando suo padre, vedente, gli traduceva con il punteruolo e la tavola le fiabe, affinché potesse leggerle anche lei. Oggi lo sa usare in maniera fluida grazie a un uso continuativo che serve ad esercitare i polpastrelli. Secondo la presidente, la lingua dovrebbe essere conosciuta anche dalle persone normo-dotate: "Se sai un po' le lettere dell'alfabeto puoi aiutare una persona in età adulta. A Milano sulle scale della metropolitana ci sono scritte in braille, sono utili per indicare il percorso da scegliere. Il braille non va mai perso. Oggi è molto più semplice trovare dei libri per noi: ci sono stampanti Braille, è solo una questione di diffusione della conoscenza".

Ad aiutare i ciechi è anche la tecnologia: ora ci sono display digitali. Ma restano tanti i problemi, soprattutto a scuola: "In questi anni siamo stati in molte scuole a parlare con i ragazzi, a insegnare loro l'uso del Braille attraverso il punteruolo e la tavoletta. Anche chi è normodotato può attraverso questa lingua aiutare i propri compagni o un giorno poterla usare per un cieco. Abbiamo bisogno di una scuola e di una società ancor più consapevole dei problemi che chi non vede deve affrontare ogni giorno". C'è, poi, un altro discorso da fare per quanto riguarda l'urbe: "In Posta – dice Tozzi con riso amaro – se entri come vedente c'è un cartello che dice che bisogna dare la priorità ai ciechi, ma io non posso leggerlo".

**Oggi è la Giornata mondiale del Braille ma il bresciano Francesco Lana anticipò il francese.
Di Simone Pagliuca
Da Giornale di Brescia del 04/01/2023**

BRESCIA. L'alfabeto Braille deve la sua origine anche a Francesco Lana de Terzi. Sono passati dieci anni dal 4 gennaio 2013, data in cui per la prima volta si celebrò la Giornata mondiale dedicata all'intuizione che contribuì a migliorare la vita delle persone con problematiche visive, l'alfabeto Braille. Non tutti però sanno che Louis Braille, l'inventore francese del codice,

deve sicuramente molto del suo successo al bresciano Francesco Lana de Terzi, che prima di lui ebbe un'idea simile.

Il codice Braille e il suo inventore

L'istituzione della Giornata mondiale è volta a sensibilizzare la società sull'importanza dell'invenzione del francese: il suo metodo di lettura e scrittura permette tutt'oggi a ipovedenti (con acuità visiva corretta tra 3/10 e 1/20) e non vedenti (con acuità visiva corretta inferiore a 1/20) di vivere a pieno i loro diritti umani.

Louis Braille, vissuto dal 1809 al 1852, era non vedente dall'età di tre anni, quando la sua vita cambiò a seguito di un incidente. L'intuizione gli venne a soli 16 anni quando, nel periodo di frequentazione dell'«Institution Nationale des Jeunes Aveugles», l'istituto parigino per giovani ciechi fondato da Valentin Haüy, pensò a un sistema per sopperire alle sue difficoltà nella scrittura e nella lettura di manuali necessari allo studio. Da lì nacque l'alfabeto Braille, una rappresentazione di simboli alfabetici e numerici (universalmente riconosciuti) posta in rilievo e percepibile scorrendovi sopra con il polpastrello delle dita.

Il codice è composto da 6 punti disposti in un rettangolo di grandezza paragonabile a quella di un dito della mano. La lettura e la scrittura richiedono però uno studio approfondito in quanto questi punti combinati portano ad avere 64 interpretazioni diverse.

Il sistema «made in Brescia» di Francesco Lana de Terzi

Ma come si diceva in precedenza c'è un precedente nel tentativo di stilare una lingua per i ciechi, un tentativo che parla bresciano. Francesco Lana de Terzi era un gesuita, matematico, inventore e naturalista bresciano di nobili origini vissuto duecento anni prima del francese, nel diciassettesimo secolo. È considerato il fondatore della scienza aeronautica grazie all'invenzione della «Nave Volante», un progetto che si dimostrò poi irrealizzabile nel tempo ma che, per primo, applicò lo studio del Principio di Archimede alla navigazione aerea.

Il matematico però si dedicò per parecchio tempo anche al mondo della crittografia. In particolare, sfruttò le sue conoscenze per sviluppare un alfabeto tattile innovativo per i non vedenti che andasse ad abbandonare gli ingombranti e legnosi rilievi tridimensionali in uso in quegli anni.

Questo suo modello si basava sull'utilizzo di linee di fili, annodati tra loro, di diversa lunghezza e sporgenza. Mediante il tatto, la persona ipo o non vedente riusciva ad interpretare lettere e numeri in base alla lunghezza e alla disposizione degli stessi fili.

Braille prese perciò spunto dall'innovazione del lontano collega, andando però a sostituire il meno immediato sistema di linee con il più semplice e «a portata di dito» sistema di punti. E il successo venne di conseguenza.

A Milan e Inter il Premio Braille dell'Unione ciechi Da Vita del 22/11/2022

Premiate le due società calcistiche milanesi grazie al progetto “*San Siro per tutti*” che consente alle persone con disabilità visiva di godere dal vivo le emozioni delle partite di calcio allo stadio Meazza: i non vedenti beneficiano di una speciale radiocronaca curata da giornalisti della tribuna stampa. La XXVI edizione Premio Louis Braille si è tenuta alla Scala di Milano nella cornice di un concerto dei Cameristi della Scala

Quest'anno la cerimonia di consegna del XXVI Premio Louis Braille, massimo riconoscimento nazionale destinato a personalità e organizzazioni che hanno dato un contributo decisivo sui temi della disabilità visiva promosso dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti - UICI si è tenuto al Teatro alla Scala di Milano nel corso di una serata concerto dei Cameristi della Scala, promossa dalla stessa UICI per sollecitare l'attenzione pubblica verso il mondo delle persone non vedenti e la necessità di una loro inclusione paritaria nella vita collettiva, in tutte le sue manifestazioni. E proprio all'interno del Teatro alla Scala si è premiato un progetto che riguarda un'altra “Scala” di Milano quella del calcio. Il premio Braille, infatti, è stato assegnato a Inter e Milan per il progetto

“San Siro per tutti” che consente alle persone con disabilità visiva di godere dal vivo le emozioni delle partite di calcio allo stadio Meazza.

Grazie a un servizio di assistenza dedicato che accompagna i tifosi con disabilità in un settore esclusivo a bordo campo, i non vedenti beneficiano inoltre di una speciale radiocronaca curata da giornalisti della tribuna stampa che regalano tutte le sensazioni e le emozioni della partita e dell’ambiente circostante. La radiocronaca può essere fruita anche da casa tramite home device.

«Quest’anno abbiamo voluto assegnare il Premio Braille a un progetto di inclusione che ha alla sua base una passione sportiva in cui si identificano milioni di italiani, promosso da due club importanti come Inter e Milan» ha dichiarato il presidente Nazionale dell’UICI, Mario Barbuto. «perché costituisce anche un auspicio per la costruzione di una società nella quale tutti i cittadini si identifichino e sentano proprie le istanze e i bisogni delle persone con disabilità, finalmente cittadini fra cittadini, eguali tra eguali, senza più ostacoli nella propria vita quotidiana privata o pubblica. Milan e Inter hanno accolto la grande sfida dell’inclusione, interpretandola nel modo più giusto, e noi siamo felici di premiarle».

Per il Milan il premio è stato ritirato dal presidente Paolo Scaroni e per l’Inter dall’Ad corporate Alessandro Antonello che ha commentato: «È un grande onore per il nostro Club ricevere il Premio Louis Braille, una testimonianza dell’impegno dell’Inter verso tutti i nostri tifosi, nessuno escluso. Il progetto “*San Siro per tutti*”, che portiamo avanti dal 2019, è un piccolo passo per rendere la nostra casa un posto accogliente per ognuno dei nostri supporter, un obiettivo che perseguiamo con grande ambizione. Siamo molto felici di aver potuto restituire anche solo una piccola parte della passione e del calore che riceviamo alla nostra città e alla comunità dei nostri fans. Questo riconoscimento ci sprona a fare di più e meglio per poter offrire anche e soprattutto ai nostri tifosi con disabilità un’esperienza emozionante e coinvolgente».

«Siamo davvero felici di ricevere un riconoscimento tanto prestigioso per l’impegno del nostro Club sul tema dell’accessibilità», ha commentato Paolo Scaroni, presidente del Milan. «“Il Milan per tutti” è un programma che mette al centro i nostri tifosi, senza distinzioni, e che vive del confronto continuo con l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e con gli altri stakeholder di riferimento. Vogliamo un Milan sempre più inclusivo: un Milan di tutti, un Milan per tutti».

Giunto quest’anno alla sua XXVI edizione, il Premio Braille è intitolato all’inventore del sistema che ha cambiato la vita a milioni di ciechi in tutto il mondo. Nel tempo è stato assegnato a esponenti delle istituzioni, tra cui il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Nilde Iotti; alle aziende Vodafone Italia, Apple, Poste Italiane, Banca d’Italia e Ferrovie dello Stato; a personalità della cultura come Andrea Camilleri; a giornalisti e mondo dell’informazione come Candido Cannavò, Zanichelli Editore, la trasmissione Le Iene e Radio RAI e organizzazioni del volontariato come la Croce Rossa Italiana.

Giornata Mondiale del Braille – L’Unione Mondiale dei Ciechi chiede un maggiore accesso al braille

Da World Braille Day del 04/01/2023

Ogni anno, il 4 gennaio, il movimento mondiale delle persone con disabilità visiva celebra Louis Braille e il sistema di scrittura da lui inventato, che ha cambiato la vita dei non vedenti in tutto il mondo.

Questo semplice sistema di sei punti a rilievo in diverse combinazioni consente agli utilizzatori del Braille di leggere non solo libri, ma anche notazioni musicali e formule matematiche. La flessibilità del sistema ha anche permesso di adattarlo a molte lingue parlate in tutto il mondo.

“Attendo con impazienza di iniziare ogni anno con la celebrazione del Braille e di tutto ciò che ha significato per il miglioramento della qualità di vita delle persone cieche”, ha dichiarato Martine Abel-Williamson, Presidente dell’Unione Mondiale dei Ciechi. “Non si tratta soltanto di una commemorazione: la Giornata Mondiale del Braille è anche un’opportunità per fare il punto sulle ulteriori azioni da intraprendere per migliorare l’accesso al Braille”.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) è il documento guida essenziale per il movimento mondiale della disabilità. La CRPD delinea i doveri dei paesi che hanno ratificato la Convenzione, compresi gli obblighi relativi all'accesso al Braille. L'articolo 21 della CRPD richiede agli Stati Parti di garantire che le informazioni destinate al grande pubblico siano in formati accessibili, compreso il Braille; l'articolo 24 stabilisce che nel sistema educativo gli studenti non vedenti ricevano un'istruzione impartita nelle modalità più appropriate alle loro esigenze e che gli Stati Parti adottino misure adeguate al fine di agevolare l'apprendimento del Braille, con il supporto di educatori qualificati, competenti nel sistema Braille.

“Nonostante gli obblighi derivanti dal diritto internazionale e nazionale, sappiamo che molti non vedenti non hanno accesso né al Braille, né alla relativa adeguata formazione né alle tecnologie che ne facilitano l'uso”, ha affermato Marc Workman, CEO della WBU. “Cogliamo l'opportunità del 4 gennaio per invitare i governi di tutto il mondo a impegnarsi a migliorare l'accesso al Braille per i loro cittadini non vedenti all'interno del sistema educativo e non solo”.

“Un passo concreto che i paesi possono compiere per migliorare l'accesso al Braille è ratificare e attuare pienamente il Trattato di Marrakech. Tra l'altro, questo Trattato facilita la condivisione transfrontaliera di materiali Braille, il che significa che i non vedenti in paesi con accesso limitato al Braille possono usufruire di materiali prodotti in paesi con biblioteche Braille più grandi”, ha affermato Kim Charlson, neo nominata presidente del WBU World Braille Council e direttrice esecutiva della Braille & Talking Book Library presso la famosa Perkins School for the Blind. “Sebbene molti paesi abbiano ratificato il Trattato di Marrakech, in troppi di essi non è avvenuta la piena attuazione legale e tecnica, lasciando in gran parte non mantenuta la straordinaria promessa di questo Trattato”.

Il World Braille Day sarà sempre un giorno di celebrazione, ma deve anche rimanere un invito all'azione fino a quando i non vedenti di tutto il mondo non avranno pieno accesso a questo strumento che è capace di cambiare in meglio la loro vita. Vi chiediamo di unirvi a noi il 4 gennaio sia per celebrare il Braille sia per chiedere ai governi di garantire che l'accesso al Braille sia una priorità in tutto il mondo.”

LEA e Nomenclatore: quel triste sesto anniversario. Di Salvatore Cimmino Da Superando del 13/01/2023

Oggi, 12 gennaio, sono passati sei (lunghe) anni dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) emanato appunto il 12 gennaio 2017, per la definizione e l'aggiornamento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e del Nomenclatore Tariffario, Decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 marzo 2017. Ebbene: i dispositivi protesici e gli ausili, nonché i software e le apparecchiature acustiche digitali di ultima generazione non sono ancora disponibili per le persone con disabilità. Per questo mi appello al nuovo Governo e al nuovo Parlamento, per denunciare questo grave ritardo, che non si limita a mortificare le persone con disabilità, ma blocca anche un intero comparto comprendente rivenditori e produttori, senza considerare l'assurda distanza che ancora permane tra la scienza e il mondo della disabilità, mondo che invece nell'interesse di tutto il nostro Paese dovrebbe poter usufruire di ogni progresso derivante dalla ricerca.

L'articolo 4 (Obblighi generali) della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, che l'Italia ha ratificato ormai quattordici anni fa (Legge 18/09), afferma che gli Stati Membri devono impegnarsi ad intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo e a promuovere la disponibilità e l'uso di nuove tecnologie, ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di sostegno adatti alle persone con disabilità, dando priorità alle tecnologie dai costi più accessibili. Immediatamente dopo, sempre nel quadro degli obblighi generali contratti dai sottoscrittori, gli stessi Stati Membri si impegnano anche a fornire alle persone con disabilità informazioni accessibili in merito ad ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di sostegno, comprese le nuove tecnologie, così come ad altre forme di assistenza, servizi di supporto e attrezzature.

L'Italia è un Paese all'avanguardia nel campo della normativa sulla disabilità e lo è anche in ambito di ricerca scientifica, medica e tecnologica, nei fatti, però, ancora non si riesce, nonostante autorevoli tentativi, a garantire finalmente a tutte le persone con disabilità l'accesso alle nuove tecnologie, né siamo riusciti ad abbattere completamente le barriere architettoniche e a potenziare le infrastrutture per migliorare la mobilità nelle nostre città. Cosa in assoluto più grave, inoltre, non siamo intervenuti in tutte le scuole, per garantire ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze con disabilità un accesso normale alle aule.

Ferisce dirlo, ma sembra sempre che non ci siano abbastanza soldi da investire, come se non fosse ancora chiaro che un Paese, per dirsi civile, ha il dovere di garantire a tutti i cittadini e le cittadine di poter vivere con dignità.

Solidarietà e Carità non significano elemosina, da molto tempo viviamo un grande equivoco.

Solidarietà e Carità vogliono dire esprimere nei fatti l'Amore e la Giustizia per il prossimo; rappresentano la determinazione a impegnarsi per il bene di tutti, perché siamo tutti responsabili del bene di ciascuno.

Ecco come si impara a suonare quando sei cieco

Da Il Messaggero del 27/11/2022

ROMA. Non è utopia ma realtà: un'orchestra cieca che ascolta le indicazioni del direttore e le esegue senza vederle. Reduce dal successo dei precedenti due concerti d'esordio, ed in occasione della giornata internazionale della disabilità, il 2 dicembre alle 19.00 torna ad esibirsi a Roma la BIO - Blind international orchestra - nel tempio della musica della capitale, la Sala Accademica del Conservatorio Santa Cecilia. L'evento è gratuito. Si tratta di un'occasione importante in cui la BIO si presenterà di nuovo davanti al pubblico romano, questa volta con l'organico al completo, 70 musicisti di cui fanno parte prestigiosi musicisti provenienti dalle orchestre più importanti di Roma.

Durante il concerto, realizzato in collaborazione e patrocinato dal Conservatorio S. Cecilia, dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e dall'Istituto Sant'Alessio, all'orchestra si affiancheranno i cori Ars Nova e Beato Angelico diretti dal Maestro Valentina Rivis oltre ad alcuni importanti musicisti di jazz.

La BIO - Blind International Orchestra, è la realizzazione di un'utopia: permettere a musicisti ciechi di essere integrati all'interno di un'orchestra professionale anche se non possono seguire i gesti del direttore. A pochi mesi dalla nascita del progetto, l'Orchestra Cieca è una realtà. Nata dalla visione e dall'intuizione del compositore e direttore d'orchestra Alfredo Santoloci, docente al Conservatorio Santa Cecilia di cui è stato direttore fino al 2016, la BIO ha visto la luce il 13 novembre 2022 in un concerto che ha dato il "La" a questa Storia Nuova.

L'ambizione e il traguardo da raggiungere a questo punto, è anche la realizzazione di corsi di lettura musicale in Braille per ragazzi ciechi e ipovedenti. Questa competenza, impegnativa da acquisire, consentirà lo studio e l'apprendimento da parte degli studenti musicisti, delle diverse partiture fino alla loro esecuzione in orchestra, grazie ad un metodo ideato e già collaudato dal maestro Santoloci che dirige i musicisti ciechi vocalmente attraverso supporti auricolari. L'accesso allo studio delle partiture attraverso la lettura Braille e il coraggioso metodo di direzione dei musicisti non vedenti, sarà la chiave di volta per vedere in futuro non una, ma tante orchestre con musicisti ciechi generalmente relegati ad occupazioni come quella del centralinista. Una rivoluzione etica, sociale e culturale, di cui il nostro Paese si potrà ritenere orgogliosa nella speranza che un tale progetto abbia presto un'eco planetaria.

Il programma del 2 dicembre prevede un repertorio che, partendo dai concerti barocchi di Vivaldi, Telemann e Bach, proporrà composizioni di ORFF (Carmina Burana) e alcuni fra i Gospel più significativi ed emozionanti della tradizione musicale afro/americana. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

Ricchi premi per tutti alla 64esima Giornata Nazionale del Cieco. Di Flavia Tozzi.

L'ultima volta a Cremona della Giornata Nazionale del Cieco, per molti di noi meglio conosciuta come Festa di Santa Lucia, perché di solito si svolge in una data vicina alla ricorrenza dedicata a questa santa, protettrice dei ciechi, è stata nel 2018.

Poi nel 2019 è stata la volta di Crema e in seguito la pandemia ci ha impedito di celebrare in presenza quella del 2020.

Nel 2021, prima di riprendere l'alternanza tra le due località più importanti della nostra provincia, si è pensato di celebrarla in una a metà strada e la scelta è caduta su Casalbuttano, dove abbiamo potuto riprendere la bella abitudine di incontrarci per stare un po' insieme.

Quest'anno, però, abbiamo pensato di tornare alle vecchie consuetudini, ripartendo da Cremona, e devo dire che l'affluenza e l'adesione da parte dei nostri soci è stata davvero notevole, quasi inattesa, ben 29 partecipanti.

Già nel 2021, dopo l'isolamento obbligatorio imposto dalla pandemia, io ero rimasta piacevolmente sorpresa dal numero di persone che avevano partecipato alla festa, ma avevo imputato questo risultato soprattutto al desiderio delle persone di riprendere a frequentarsi e al bisogno di tornare a stare insieme.

Perciò, quando ho visto l'adesione dei nostri soci per la festa dell'11 Dicembre, oltre a stupirmi, mi sono molto rallegrata, perché ho avuto un'altra volta la dimostrazione dell'affetto che i nostri iscritti provano verso questa nostra vecchia associazione.

Domenica 11 Dicembre era una giornata piovosa e fredda, ma ciò non ci ha impedito di partecipare alla santa Messa, stavolta celebrata presso la chiesa dei Padri Barnabiti di san Luca, e al contempo allestire un banchetto per la distribuzione del nostro squisito cioccolato per la raccolta di fondi per la campagna regionale per la prevenzione e la riabilitazione visiva.

Inizialmente, alcuni nostri volontari si erano posizionati fuori dalla chiesa, accanto ai leoni, ma poi il padre priore, intenerito, ha concesso loro di trasferirsi all'interno della chiesa.

Devo riconoscere che l'accoglienza da noi ricevuta dai padri Barnabiti è stata davvero squisita.

Parecchi accenni, durante la funzione, sono stati fatti riguardo alla nostra presenza e, come sempre, abbiamo avuto la possibilità di leggere le letture liturgiche e la nostra preghiera dei fedeli dedicata ai cari soci defunti.

Il servizio religioso, magistralmente diretto da uno dei padri, che, come un regista indicava ai presenti i vari gesti da compiere e intonava i canti, comportandosi quasi come un direttore d'orchestra, è stato proprio piacevole e assolutamente non noioso anche per me che non sono proprio una grande osservante del culto.

Dopo la Messa, sotto il diluvio, ci siamo trasferiti, fortunatamente anche grazie alla solerte opera dei nostri volontari muniti di auto, soprattutto del nostro immancabile e insostituibile Stefano Rambaldi, presso il circolo ACLI nel cortile accanto alla nostra sede, dove abbiamo potuto consumare un pranzo gustoso, all'insegna della cucina locale, coccolati da Roberta e Mauro, che ormai possiamo considerare nostri amici e che davvero non ci hanno fatto mancare nulla.

Dai riscontri che mi sono pervenuti da parte dei soci che vi hanno preso parte, ho rilevato grande soddisfazione e apprezzamento e questo mi ha fatto particolarmente piacere, perché, essendo un locale sito proprio accanto ai nostri uffici, ci ha anche favorito negli spostamenti.

Infatti, al termine del pranzo, la festa è poi continuata in sede, con una tombolata, che ha riscosso grande successo, soprattutto perché ha dato la possibilità a molti di vincere tanti bei premi e di divertirsi trascorrendo un paio d'ore in allegra compagnia.

Mentre nel salone era in corso la tombola, nell'ufficio segreteria il nostro bravissimo chitarrista Beppe ci diletta con la sua musica, che invitava a cantare anche i più stonati come me!

Davvero una bella giornata, resa possibile dalla preziosa collaborazione di tante persone, tra volontari e soci, in particolare di Elena, figlia undicenne di Lucia e Pierluigi, nostro vicepresidente, improvvisatasi mia segretaria, mansione che ha svolto con grande accuratezza e precisione, ma non solo. Elena si è anche occupata di estrarre i numeri della tombola, mentre Pier, ormai esperto perché

lo aveva già fatto la volta precedente, ha svolto egregiamente il suo ruolo di banditore. Ho trascorso momenti davvero molto gradevoli insieme a persone che non vedevo da tempo, come la nostra carissima e preziosissima amica Clara, che nonostante gravi problemi familiari, non ha voluto farci mancare la sua presenza e che non smetterò mai di ringraziare insieme a Stefano, che riesce sempre a trovare il modo di assicurarci la possibilità di fornire il trasporto ai nostri soci che hanno difficoltà per raggiungerci autonomamente.

Ho pensato di scrivere una relazione dettagliata di questa bellissima giornata primo perché la ricordo davvero volentieri, ma soprattutto perché spero di suscitare in chi non c'era, ovviamente non a causa di gravi motivi ma per pigrizia, un po' di invidia e di rammarico per non essere stato dei nostri.

L'abbraccio a Francesco... La gioia di vivere la Speranza. Di Pierfrancesco Greco

Il Tempo di Natale può essere, deve essere un'occasione per soffermarsi su ciò che siamo, sulla nostra tenuta valoriale, sulla nostra maturazione spirituale... Per quanto mi riguarda, in questo periodo, le riflessioni trovano agio nel tornare con la mente allo scorso 12 dicembre, a un momento vissuto insieme con mia moglie e con le Amiche e gli Amici dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Un momento, un incontro...

“Santità, Lei è una luce di speranza per noi e per il mondo intero”... Mentre gli rivolgevo queste parole, il Papa sorrideva... Io e Annamaria stringevano le sue mani... Gli avevamo detto pure altro, in quegli attimi: Francesco aveva ascoltato con attenzione, rispondendo con arguzia e affetto, dispensando quella speranza di cui egli è generoso elargitore...

Sì, lo so: ho iniziato questo racconto praticamente dall'epilogo, senza contestualizzarlo adeguatamente in ordine al tempo e allo spazio ove i fatti hanno trovato svolgimento, senza spiegare, insomma; chiedo venia, ma ha avuto il sopravvento la voglia di palesare subito la nostra gioia, la mia e quella di Annamaria, per aver nuovamente avuto l'opportunità e l'onore di incontrare da vicino Papa Francesco, di parlare con lui, di guardarlo nei suoi occhi pieni di umanità: gli stesso occhi che il pomeriggio dell'8 dicembre, davanti alla Statua dell'Immacolata, erano stati aspersi dalle lacrime... Quelle lacrime che più di ogni parola, di ogni discorso, di ogni gesto hanno veicolato in maniera forte, prorompente, cristallina un appello, un richiamo, un'esortazione di pace: pace per i popoli, pace per i bambini, pace per sempre...

Con nella mente tali pensieri e tali immagini, la mattina del 12 dicembre, io e Annamaria abbiamo lasciato il nostro hotel, nel centro di Roma, a pochi passi dal Teatro dell'Opera, culla di melodiosa bellezza, e ci siamo avviati verso la Città del Vaticano: Papa Francesco aveva concesso al Consiglio Nazionale e ai dirigenti territoriali dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti un'Udienza particolare nella Sala Clementina, all'interno del Palazzo Apostolico. Annamaria, essendo Consigliere Nazionale, era parte della delegazione e io, come suo consorte e accompagnatore, avevo nuovamente la possibilità di vivere un'esperienza che definire straordinaria mi appare banale... Sì, nuovamente, ma di questo scriverò fra poco.

L'appuntamento era in un settore del Colonnato di destra, in Piazza San Pietro, nei pressi del Portone di Bronzo, uno dei varchi d'ingresso del Palazzo Apostolico.

Siamo colà giunti, con un po' di anticipo rispetto all'orario prefissato per l'appuntamento, attraverso Via dei Corridori, costeggiando il celebre Passetto di Borgo, con le sue merlature, le sue arcate e i segni lasciati su di esso dalla Storia... Nel raccontare mi pare di essere ancora là... Le Mura Leonine sono foriere di suggestioni il cui respiro trae linfa nelle rimembranze degli anni passati, sui banchi di scuola, nelle aule dell'Università e sulla mia scrivania, ad appassionarmi agli studi storiografici; suggestioni che richiamano magnificenza e dramma, potenza e conflitto, genio e dominio, opulenza e saccheggio. Siamo sotto le Colonne con cui l'ispirazione del Bernini ha cinto la culla della cristianità: dopo gli opportuni controlli di sicurezza, attendiamo qualche minuto, insieme alle altre amiche e agli altri amici che fra poco varcheranno quella soglia. Quei minuti sembrano non passare mai: poi, ecco, un agente ci dà il via libera e iniziamo a salire per le scale...

Superiamo il portone bronzeo, facciamo qualche metro in un arioso corridoio e percorriamo uno scalone elegante e imponente, che ci conduce nel Cortile di San Damaso, ove si affacciano le logge del Palazzo e al cui centro, in queste settimane, è stata assemblata una grande aiuola infiorata di rosso, a forma di stella su cui spicca un grande albero di Natale sobriamente punteggiato da sfere dorate e argentate. Anche otto anni addietro, prima di salire verso la Sala Clementina, ci eravamo ritrovati in questo luogo, seguendo un altro percorso: dopo essere entrati in Vaticano dalla Porta del Perugino, eravamo stati guidati, passando per Piazza Santa Marta, verso la Piazza del Governatorato, ove avevamo sostato qualche minuto, ammirando la Cupola di San Pietro da una prospettiva diversa rispetto a quella offerta dalla Piazza o da Via della Conciliazione e apprezzando la bellezza di quello spicchio dei Giardini Vaticani, con le architetture rinascimentali, i camminamenti ameni e le aiuole artisticamente ornate da elementi floreali, su tutte quella raffigurante, proprio di fronte al Palazzo del Governatorato, lo Stemma del Papa. Da qui, percorrendo la via del Governatorato, eravamo giunti nei pressi del Palazzo Apostolico, entrando infine, passando dall'ombra, stillante atmosfere che raccontano epoche trascorse, dei cavati attigui, tra cui il Cortile Borgia, nel Cortile di San Damaso, ove mi trovo nuovamente oggi, otto anni dopo quella prima volta. Qui ci attende, nell'uniforme storica dalle bande blu, rosse e gialle, un Milite della Guardia Svizzera Pontificia, che, lentamente, ci guida verso uno degli accessi interni, da dove accediamo a un'altra scala, attraverso cui giungiamo all'ingresso della Sala Clementina. Lasciamo i sopraluoghi ed entriamo: la Sala è scintillante più del solito, con i suoi affreschi e i suoi marmi intarsiati, con il presepe che fa dolce mostra di sé sul lato destro, rispetto alla nostra posizione, a pochi passi dalla sedia ove prenderà posto il Santo Padre. Santo Padre il quale, ecco, arriva dalla stanza accanto, puntualissimo: ci viene incontro, lentamente, aiutandosi col suo bastone. Eccolo, è qui, sorridente, e noi siamo nuovamente al suo cospetto... Sì, nuovamente: io e Annamaria, infatti, avevamo già conosciuto alcune delle inesprimibili sensazioni che l'incontro con Papa Francesco riesce a suscitare... Le parole di Annamaria, al riguardo, sono, comunque, alquanto esplicative e significative: "l'incontro con Papa Francesco è qualcosa rispetto a cui le parole risultano insufficienti a offrire una descrizione capace di veicolare l'emozione e l'intimo trasporto che abbraccia la mente e il cuore in quegli attimi. Per me e mio marito Pierfrancesco non è stata la prima volta: il 13 dicembre del 2014 avevamo partecipato all'Udienza straordinaria che il Santo Padre aveva concesso al Consiglio Nazionale dell'UICI, anche allora nella Sala Clementina, in occasione della ricorrenza di Santa Lucia, mentre nel novembre del 2016 eravamo tra coloro i quali hanno affollato l'Aula Paolo VI, in occasione dell'incontro tra il Pontefice e i rappresentanti del Servizio Civile Universale. Di certo, l'Udienza del 2014 e quella dello scorso 12 dicembre, svoltasi anche questa volta in quello scrigno di arte e bellezza che è la Sala Clementina, restano i momenti che rendono lieto il nostro animo con particolare fervore e con intimo calore. Nel 2014 un caloroso saluto, accorato e sincero, lasciò il segno nei nostri sospiri, che furono pervasi di gioia sublime allorché avemmo la possibilità di andare verso il Santo Padre, di stringergli la mano, sfiorargli l'anello piscatorio, abbracciarlo, sussurrargli qualche pensiero copioso di speranza... E anche lo scorso 12 dicembre è stato così: la sua prolusione, col richiamo al valore universale della fragilità, ha regalato, nel nome della Santa siracusana, un raggio di luce più fulgido di quelli che accarezzavano una mattinata romana di fine autunno; raggio di luce che s'è trasfigurato in dolcissimo splendore quando, in prossimità della conclusione dell'Udienza, ci siamo incamminati nuovamente verso il sorriso di Papa Francesco, il quale, anche questa volta, mentre stringeva la mia mano e quella di Pierfrancesco, ha ascoltato con attenzione e pazienza le nostre parole, con le quali gli abbiamo ricordato il colloquio che ci aveva già donato otto anni addietro, con la medesima certezza di trovare comprensione, corresponsione e linfa morale traboccante di fiducia e speranza. Un ricordo e una speranza a cui Francesco ha risposto con la simpatia propria di quelle sensibilità capaci di entrare in profonda empatia con gli interlocutori, riuscendo a elargire il fresco ottimismo che nella Parola di Gesù ha la propria fonte. Quell'ottimismo e quella freschezza valoriale che Papa Francesco non si stanca di somministrare, di distribuire col suo sorriso, con le sue parole, con quegli occhi scintillanti d'Amore... Quegli occhi, quelle parole, quel sorriso con cui, mentre ci

allontanavamo, dopo avergli detto nuovamente ciò che Egli è per noi e, ne siamo certi, per tutto il mondo, ci ha salutato con calore giocondo, dandoci appuntamento al prossimo incontro”.

Annamaria racconta bene... È riuscita a porre in evidenza gli elementi pregnanti di quei momenti... Io ancora ho negli occhi e nella mente il suo sguardo sorridente, a pochi centimetri dai nostri respiri: il Pontefice, seduto sulla scranna, posta in posizione leggermente rialzata, rispetto al variopinto pavimento, su un tappeto purpureo, davanti al monumentale camino, conversa amabilmente con noi, invitandoci ad avere fede e a non rinunciare ai nostri sogni, che nella preghiera potranno trovare il sospirato coronamento. Come otto anni addietro mi colpisce la capacità di ascolto che quest'uomo, anziano e tuttavia giovane nella sua attitudine ad infondere forza e fiducia, riesce a palesare con aulica semplicità. Il tempo passa presto, ora, vola: la melodiosa bellezza di cui scrivevo poco fa, in riferimento alla magia della musica quando si promana dal proscenio, si trasfigura nei tratti e nella voce di questa figura, in cui il candore delle vesti è specchio di un animo che ha come anelito precipuo il donarsi agli altri, chiedendo in cambio, unicamente una cosa: “Per favore, non dimenticatevi di pregare per me”, ha esortato nel concludere la catechesi. Il Santo Padre, nel richiamarsi diverse volte a Santa Lucia, la quale “ci ricorda col suo esempio che la più alta dignità della persona umana consiste nel dare testimonianza alla verità, seguendo la propria coscienza costi quello che costi, senza doppiezze e senza compromessi”, in linea con la condotta propria di chi vuole “stare dalla parte della luce, servire la luce, come evoca il nome stesso Lucia”, ha focalizzato la sua attenzione sulla società italiana: una società che “ha bisogno di speranza, e questa viene soprattutto dalla testimonianza di persone che, nella propria condizione di fragilità, non si chiudono, non si piangono addosso, ma si impegnano insieme agli altri per migliorare le cose. Santa Lucia, in effetti, viene descritta proprio così: come una donna giovane e inerme che però non cede alle minacce e alle lusinghe, anzi, risponde con coraggio e tiene testa al giudice che la interroga. Con la protezione e l'esempio di Lucia, andate avanti!” Ora che io e Annamaria siamo vicini a Lui queste parole ancora echeggiano nel nostro animo e, dopo una breve conversazione che serberemo gelosamente per sempre nel Cuore, e con il pensiero che si è soffermato sulle persone a cui vogliamo bene, a me viene naturale dirgli ciò che ho scritto poco fa: “Santità, Lei è una luce di speranza per noi e per il mondo intero” ... Sì, Egli sorride e mentre, nell'allontanarci, lasciamo scivolare lentamente le nostre mani sulle sue, avvertiamo un'intima sensazione di pienezza: pienezza di felicità, di armonia, di melodiosa bellezza, per usare un'espressione già precedentemente adoperata e decisamente congrua a rendere, almeno parzialmente, l'idea delle emozioni che hanno illuminato quei momenti; una melodiosa bellezza che inonda i nostri sensi, i miei e quelli di Annamaria. Usciamo dalla Sala Clementina con una certezza: la pienezza interiore che avvertiamo, che sentiamo in questo momento ci aiuterà ad assaporare appieno quel grande dono che è la nostra esistenza. Quel dono che questo periodo ci induce a vivere con lo spirito in cui si estrinseca la nostra Umanità: “Il Natale del Signore è il Natale della pace” afferma San Leone Magno (Sermo 6, in Natività Domini)... “Natalis Domini Natalis est pacis”, si legge sul retro di una pregevole immaginetta – ritraente il dipinto “Adorazione dei Pastori”, opera di Orazio Zecca, ammirabile nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore – che ci viene consegnata nel corridoio adiacente alla Sala. Un dono gradito, che conserveremo con cura... Gradimento pari a quello di otto anni addietro, quando, al termine dell'Udienza, ci avevano donato una coroncina, custodita in una bustina verde con sopra stampato lo Stemma stilizzato di Papa Bergoglio; quello stemma che parla di un uomo, d'una vocazione, d'una missione... Uno stemma, che lo accompagna fin dalla sua consacrazione episcopale, improntato alla semplicità: lo scudo blu, con la base inferiore circolare, è sormontato dai simboli della dignità pontificia, con la mitra al posto della tiara, collocata tra due chiavi, una d'oro, l'altra d'argento, incrociate e annodate da un cordone rosso; al suo interno, in alto, campeggia l'emblema della Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, un monogramma, acronimo di “Jesus Hominum Salvator” (IHS), con lettera H sormontata da una croce e con, in punta, i tre chiodi in nero. Sulla parte bassa dello scudo, si trovano la stella, in questo caso a otto punte, tante quante le beatitudini, e il fiore di nardo, con la stella che simboleggia, secondo l'antica tradizione araldica, la Vergine Maria, madre di Cristo e

della Chiesa, mentre il fiore di nardo fa riferimento a San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. In tal modo, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe. Infine, il motto “miserando atque eligendo”, è stato inserito in un cartiglio bianco con bordi rossi, posto alla base dello scudo. Il motto del Santo Padre Francesco, “guardò con sentimento d’amore e lo scelse” è tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile, sacerdote, il quale, commentando l’episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: “Vidit ergo lesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me” (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi). Omelia, questa, che è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella Liturgia delle Ore della festa di San Matteo e che riveste un significato particolare nella vita e nel percorso spirituale di Francesco. Infatti, in occasione della festa di San Matteo dell’anno 1953, il giovane Jorge Mario Bergoglio provò, all’età di 17 anni, la presenza benevola, nella sua vita, di Dio, il quale con sguardo amorevole, lo chiamava alla vita religiosa, sull’esempio di Sant’Ignazio di Loyola. Tale stemma, unitamente alla firma autografa del Papa, “Franciscus”, è anch’esso stampato, senza i colori, sul retro dell’immaginetta che ci hanno donato al termine dell’Udienza... Lo Stemma che, dopo aver temporeggiato qualche altro minuto nel Cortile di San Damaso – giusto il tempo di aspettare Chiara e un’altra Annamaria, due nostre amiche che hanno partecipato all’incontro, insieme con noi, e di fare qualche foto nelle vicinanze dell’Albero -, scorgo di nuovo, stavolta nella cura della sua colorazione, su uno dei muri delimitanti i gradini da dove questa mattina siamo saliti con l’animo sospeso tra la gioia e l’impazienza... Ora, scendendo, dopo aver vissuto uno dei momenti più intensi della mia esistenza, questi spazi, da cui sono passato circa due ore addietro, e che già conoscevo, essendo da qua disceso successivamente all’Udienza del 2014, mi appaiono nuovi, ancora più belli e luminosi di prima... Le ombre dell’animo, che in certi frangenti sono più tenebrose di quelle alberganti nei cavedi a cui ho fatto cenno poco fa, appaiono dissolte da una fiducia che scalda più di un astro del cielo, di quel firmamento dove è assiso Colui che dona Luce e Speranza alle donne e agli uomini volenterosi nel cercare il senso autentico del cammino terreno e dell’essere, nel suo complesso... Quella speranza che il suo Vicario ha dispensato poco fa a tante amiche e a tanti amici, ad Annamaria, la metà del mio cielo, e pure a me, che non sempre cerco la via della gioia piena con la dovuta determinazione e con la congrua convinzione. Ora, però, qualcosa sta cambiando... L’intima pienezza di cui ho già scritto non è una mera espressione verbale... È tangibile, vera, grazie a questo Papa l’ho già conosciuta ed essa sta incidendo sul serio nel mio cammino interiore, che vivo con trasporto, pur senza rinunciare alle mie idee: idee proprie di un credente che, tuttavia, non abbandona una prospettiva laica nell’ambito della mondanità e delle scelte... Idee, che, sovente, mi hanno condotto su posizioni non esattamente coincidenti con quelle sostenute dal magistero della Chiesa... Da quasi dieci anni non è più così: anzi, il più delle volte, le mie idee sull’esistente trovano corrispondenza nella lettura che la Chiesa quotidianamente suggerisce, ove è preminente l’attenzione ai fenomeni di povertà, sfruttamento, disuguaglianza e marginalizzazione sociale ed esistenziale, attanaglianti la storia del genere umano... Un mutamento non da poco, rispetto a cui fondamentali sono risultate e risultano l’opera e l’insegnamento donati quotidianamente al mondo da Papa Francesco, il quale riesce a parlare alla contemporaneità con fermezza non disgiunta da una profonda umanità e una spiccata simpatia – come ho avuto modo di sperimentare direttamente -, rendendo palese la sublime validità della Novella rispetto alla necessità di trovare valori e punti di riferimento solidi nel caotico e contraddittorio incedere della nostra epoca... Al riguardo, nel 2014, poche ore dopo l’Udienza, attingendo con la penna nella mia passione per la poesia, dedicai alcuni versi a Papa Francesco e a “La Dolcezza di un Incontro”:

Al di quest’altro anno vesperare,
di tanti momenti al ricordo sovviene:
ma su tutti persevera il brillare
di un momento in cui ai sensi viene
di commuoversi e di esultare

all'amore candido che contiene
la dolcezza e l'amicale parlare
col sorriso che la voce sostiene
d'un fratello lieto di portare
a chi s'appropinqua al suo bene
il tesoro di pregare et sperare
nella luce che ci scalda insieme
dalla sede de lo infinito albeggiare...

A Papa Francesco, grati per tanto Amore.

Oggi, dopo il secondo incontro, quei versi mi risultano più attuali di allora, li sento miei più di allora, perché vedo più chiaro di allora, perché riesco a vedere dentro di me e, nella ricerca di senso e verità, a guardare oltre me, cercando la poesia in ogni giorno... Poco prima di varcare la soglia del Portone di Bronzo e di imboccare in senso discendente l'ultima rampa che ci condurrà nuovamente sotto al Colonnato, all'esterno del Palazzo Apostolico, vedo, riposte sugli appositi sostegni fissati al muro, alcune delle alabarde in dotazione alla Guardia Svizzera: esse, unitamente all'imponenza delle Mura Leonine e alle suggestioni che questi luoghi suscitano, ove spicca la magnificenza dei Palazzi, delle Opere d'Arte e della Basilica che, tra poco, visiterò nuovamente, sono manifestazione di quella tradizione in cui l'istituzione ecclesiastica affonda le proprie radici... Quella tradizione che Papa Francesco è riuscito a mettere in comunicazione, sul piano dei valori universali, col mondo dei nostri giorni, dei nostri momenti, dei nostri pensieri, delle nostre parole, facendo comprendere anche a me, e non solo perché ho avuto la possibilità e l'onore di ascoltare direttamente la sua voce, di stringere la sua mano, di guardarlo negli occhi, che l'insegnamento del Vangelo, ieri come oggi, promana un'un'essenza rivoluzionaria, la più rivoluzionaria di tutte, ovvero l'Amore, e che la preghiera non è un accessorio della nostra vita: essa è la Vita che ritrova la strada della felicità, della melodiosa bellezza che riempie il nostro sentimento e che ci fa stare bene con gli affetti, con la famiglia, con gli amici, con le persone che amiamo.

Sì, è proprio così: "Santità, Lei è una luce di speranza per noi e per il mondo intero"... Quando il suo sorriso abbraccia le nostre emozioni...

Nell'attimo in cui gli rivolgiamo le parole ove si riverberano le Speranze che albergano nel Cuore... Grazie di Cuore, Santità!

Era meglio quando andava peggio 60. Di Giuseppe Capelli

Si parla tanto di bruciare i grassi, spero di non essere coinvolto.

Nuova love story tra Berlusconi e Putin, con scambio di regali e di lettere dolcissime.

Si può provare tenerezza ed affetto anche per l'ex capo del KGB.

L'ex ministro Brunetta ha dichiarato di voler lasciare la politica e di ritornare all'insegnamento universitario.

Mi sento già orfano.

Ci lamentavamo del fatto che i governi di sinistra facessero politiche economiche di destra, speriamo che il governo di destra faccia politiche economiche di sinistra.

Zangrillo ministro della pubblica amministrazione?

Niente paura, per fortuna è solo il fratello del Zangrillo medico di fiducia di Berlusconi e presidente del Genoa Calcio.

Il signor Giorgia Meloni, nuovo Presidente del Consiglio, sembra proprio un leader di gran carattere.

Per fortuna, grazie al nuovo governo di destra, il Covid non è più un'emergenza, basta preoccupazioni.

È sufficiente non parlarne.

Con la destra al governo e quel che resta della sinistra in fermento, potremmo avere un inverno molto caldo nelle piazze e risparmiare così sulle bollette.

Quando una donna ride alle vostre battute ironiche non illudetevi, lo fa solo per condiscendenza. Grazie al nuovo governo è stato finalmente risolto con emergenza il dramma dei rave party, basta sesso e droga in libertà, sarà permesso solo ad Arcore.

Prima il concerto della Fanfara dei Carabinieri a teatro, poi la visita al Museo Vescovile, mi aspetto la scomunica dai miei amici di sinistra.

Da quando la Meloni è presidente del consiglio ha abbassato il tono di qualche decibel e ha messo su una voce inquietante da baritono.

Anch'io vorrei sposare una bella donna e comprare una tenuta in Toscana, ma non sono abbastanza attraente per Berlusconi.

Il Covid, la guerra, le bollette, speriamo che Berlusconi ci mandi un pullman dei suoi.

Leggo che quest'anno, grazie alle minori aspettative di vita a causa del Covid, le pensioni aumenteranno di più del solito, ma avrei preferito non beneficiarne.

Morto un Papa se ne fa un altro, ma non stavolta.

Se pensate spesso al sesso vuol dire che non avete il mal di denti.

Una Traviata davvero insolita. Di Flavia Tozzi

Il 4 Dicembre 2022, molti di noi hanno avuto modo di vivere un'esperienza davvero speciale ed inusuale.

Nell'ambito del "Progetto Open", in collaborazione con il Teatro Ponchielli e il Teatro Grande di Brescia, è stata data la possibilità alle persone con disabilità visiva e con disabilità uditiva di avvicinarsi al mondo della lirica in una modalità inclusiva, offrendo loro l'opportunità di fruire dello spettacolo nel modo più partecipato possibile.

Grazie al grande impegno del sovrintendente Andrea Cigni e del suo assistente Andrea Nocerino, che di certo molti di noi ricordano con piacere e gratitudine per il suo periodo di volontariato presso la nostra sezione, abbiamo potuto vivere un'esperienza davvero unica e che resterà nella nostra mente per la sua peculiarità.

Ma prima di raccontarvela, lasciate che vi dia alcune informazioni sul "Progetto Open".

L'U.I.C.I. di Cremona ha accolto con grande entusiasmo l'invito del Teatro Ponchielli di Cremona a partecipare al progetto Open, apprezzandone molto gli scopi e gli obiettivi, che sono quelli di favorire e incentivare la completa fruizione dell'Opera Lirica da parte delle persone affette da disabilità visiva.

È un valido esempio di inclusione e coinvolgimento delle persone cieche e ipovedenti nella società, che consente loro di accedere totalmente alla cultura, in questo caso la musica, potendo cogliere e godere di tutti gli aspetti di uno spettacolo in teatro, quasi alla pari di tutti gli altri spettatori e non sentirsi esclusi a causa di ciò di cui la mancanza della vista purtroppo spesso li priva.

Per chi non vede come me, entrare in un teatro suscita sensazioni ed emozioni particolari, forse accentuate proprio dal fatto che tutto ciò che passa attraverso gli occhi viene percepito attraverso canali diversi: l'udito, l'olfatto, il senso dello spazio che ci circonda, ecc.

Sì, perché i teatri hanno un odore speciale, un misto di profumi non ben identificati, ma che contribuiscono a creare una sensazione di solennità e aspettativa di qualcosa di grande, piacevole e inatteso, che avverrà all'apertura del sipario. Prima dell'inizio dello spettacolo, le conversazioni degli altri spettatori in sala sembrano quasi ovattate, seppure essi siano numerosi, ma, quando inizia la rappresentazione, nel silenzio più completo, gli strumenti musicali, le voci dei cantanti arrivano chiare e armoniose alle nostre orecchie.

Se si tratta di un concerto, la fruizione da parte di una persona cieca è pressoché simile a quella di chi vede, perché so per certo che anche le persone vedenti, immerse nell'ascolto della musica, a volte chiudono gli occhi per godere più pienamente delle sensazioni e delle emozioni che da essa provengono.

Ma quando lo spettacolo è un'opera lirica o teatrale, a noi manca tutto ciò che riguarda le scenografie, i colori e le fattezze dei costumi, i gesti e le movenze degli attori e dei cantanti, cosa

che a volte non ci permette di seguire bene la trama dell'opera stessa o di capire ciò che sta succedendo sul palco.

Mi è capitato spesso, andando a teatro con un accompagnatore vedente, che molto premuroso cercava di descrivermi le scene e le azioni dei protagonisti, di sentirci richiamati da qualcuno seduto davanti o dietro di noi che ci intimava il silenzio, perché stavamo creando disturbo.

Per questo ritengo che il progetto che è arrivato anche a Cremona sia davvero importante, perché potendo ascoltare l'audiodescrizione di tutto ciò che gli altri possono vedere mediante l'uso di auricolari, può garantire anche a noi che non possiamo affidarci ai nostri occhi, di seguire lo spettacolo in modo discreto e senza pregiudicarne la fruizione da parte di chi ci sta vicino.

Ci auguriamo davvero che questa encomiabile iniziativa sia solo l'inizio di un percorso che ci porti a considerare del tutto normale la possibilità di recarci a teatro e sapere che potremo commentare l'opera cui abbiamo assistito esattamente come fanno tutti gli altri, non solo per quanto riguarda l'aspetto musicale, ma anche per tutto il contesto artistico e scenografico che la compone.

Altro elemento molto interessante è che il progetto Open prevede anche dei laboratori che si prefiggono di dare la possibilità a chi non vede di poter toccare con mano i costumi indossati dai cantanti e dagli attori e gli oggetti che si utilizzano durante lo spettacolo, così da fornire loro un'idea precisa di ciò che verrà poi descritto dalle voci durante la rappresentazione.

Cosa inoltre significativa è che le audiodescrizioni saranno effettuate da persone presenti in teatro, così da seguire l'andamento dell'opera dal vivo.

Io credo che questo potrà favorire e invogliare ad avvicinarsi all'opera lirica molte più persone, che magari finora si sentivano un po' escluse e penalizzate dal fatto di non poter godere lo spettacolo in tutti i suoi aspetti.

Desidero ringraziare il sovrintendente Andrea Cigni e il suo assistente Andrea Nocerino per averci coinvolto nel progetto e tutti coloro che ne consentiranno la realizzazione.

Ma torniamo all'evento svoltosi il 4 Dicembre.

Innanzitutto, devo dire che sono stata molto piacevolmente stupita dalla risposta dei nostri soci all'invito a parteciparvi. Infatti, tra ciechi e accompagnatori il gruppo era costituito da ben 28 persone, che penso abbiamo trascorso alcune ore davvero interessanti, almeno dai feedback che ci sono pervenuti nei giorni successivi.

Il tutto ha avuto inizio la mattina alle 11,45 davanti al teatro Ponchielli, dove siamo stati accolti da Andrea Nocerino e da Francesca Raffi dell'Università di Macerata, una delle fondatrici del progetto, che da anni lo sta portando in giro in tutta Italia e di recente al Teatro Grande di Brescia, accompagnata infatti da Valentina Molinari responsabile della comunicazione proprio in quel teatro. Insieme a Laura Seroni del teatro Ponchielli e a Francesca incaricata di scattare alcune foto da pubblicare sui social, ci hanno accompagnato all'interno e, dopo una breve presentazione dell'evento da parte del dott. Andrea Nocerino e di Francesca Raffi, ci hanno fatto accedere al palcoscenico del teatro.

È stata un'emozione davvero grande trovarsi su quel palco, in mezzo alle scenografie dell'opera che sarebbe andata in scena alle 15,30 di quel pomeriggio!

La solennità e la maestosità del luogo per me sono state un po' spiazzanti, ma ho subito superato la sensazione di inadeguatezza quando il direttore di scena, Nicolò, si è presentato e ci ha illustrato le varie fasi della nostra visita.

Accanto a lui la caposarta Mira Paolillo, che ci ha permesso di toccare i costumi, e l'attrezzista Roberta Pagliari, che ci ha mostrato i materiali che vengono utilizzati durante la rappresentazione teatrale e le due ambientazioni in cui si svolge la vicenda: un nightclub e una casa di campagna, nido d'amore di Alfredo e Violetta.

Avremmo assistito ad un'edizione un po' trasgressiva dell'opera verdiana, che aveva suscitato in occasione della prima una serie di critiche da parte di alcuni spettatori scandalizzati, leggibili anche in alcune recensioni pubblicate dai quotidiani locali, nella quale il regista Luca Baracchini, nel suo intento di darne un'interpretazione moderna e originale, al fine di dimostrare quanto un'opera lirica possa essere senza tempo, comunque attuale, ha volutamente scelto costumi e scene differenti da

quelli classici.

Nella sua rilettura della trama, infatti, ha attualizzato l'elemento trasgressivo e provocatorio dell'epoca, la relazione tra un giovane della Parigi bene con una prostituta, introducendo una figura di Traviata un po' particolare, immaginandola come un personaggio sdoppiato in una parte femminile e una maschile, per cui l'alter ego della protagonista, un trans molto bello e prestante, compare sulla scena in momenti particolari.

Baracchini ha voluto in questo modo toccare anche l'elemento dell'isolamento e dell'emarginazione di alcuni soggetti, all'epoca di Verdi una prostituta sfruttata ma considerata un elemento ai margini della società, oggi un trans, anch'egli spesso rifiutato dalla gente cosiddetta perbene.

anche le ambientazioni in cui si svolge la vicenda sono inconsuete per un'opera classica: un bar discoteca, ad esempio, in cui i protagonisti, durante una festa, indossano maschere tipiche di orge sadomaso e maneggiano frustini, manette e altri oggetti tipici di feste di quel tipo.

Tutte cose che abbiamo potuto toccare con mano, come ad esempio la maschera da toro indossata da Alfredo, l'amante di Violetta e gli abiti stessi portati da lei molto vistosi e pieni di lustrini, così pure quelli del trans che rappresenta la sua parte maschile e quelli della sua amica Flora.

Dopo questa interessante introduzione, ci siamo spostati nel ridotto del teatro, dove abbiamo potuto toccare le tavole in rilievo riprodotte dal museo Omero su cui vengono rappresentate le scene nelle quali è ambientata l'opera e, davvero molto coinvolgente, ascoltare la presentazione musicale a cura del maestro Enrico Lombardi, il quale, eseguendo al pianoforte anche alcune delle arie più note della "Traviata", ha anche spiegato in che modo avrebbe diretto l'esecuzione dell'opera stessa, per rendere partecipi gli spettatori degli stati d'animo di Violetta, la protagonista.

Il pianoforte a coda su cui egli si è esibito, inoltre, era aperto, in modo da consentire anche a coloro che non possono sentire, di percepire le vibrazioni emesse dalle note musicali.

Ho molto apprezzato la presentazione del maestro Lombardi, soprattutto per il coinvolgimento e la passione che traspariva da ogni sua parola e da ogni nota da lui eseguita.

Dopo una pausa per consumare un abbondante aperitivo fornito dal bar del Teatro, è finalmente arrivato il momento di assistere allo spettacolo vero e proprio.

Prima dell'ingresso ai palchi, ad ogni spettatore non vedente è stato consegnato un piccolo ricevitore radio con il quale, mediante gli auricolari, abbiamo potuto usufruire delle audiodescrizioni durante l'opera.

Io non sono una grande appassionata di lirica e solo per compiacere un marito che invece ne è patito posso vantare adesso di conoscere le romanze e le arie delle opere più note, ma avevo comunque preventivato tre ore faticose da trascorrere, nel timore di annoiarmi o trovarle pesanti.

Invece devo ammettere che, un po' per le descrizioni che mi hanno permesso di seguire quasi appieno lo spettacolo, un po' per la bravura dei cantanti e degli strumentisti, mi sono accorta che il tempo era volato quando, alle 19 circa, è sceso il sipario sull'ultimo atto.

Non so se il tutto sia stato anche impreziosito dall'ottima accoglienza riservatoci da Andrea Nocerino con la sua compagna Milena, anche lei davvero estremamente premurosa e gentile nei nostri confronti e dalle attenzioni che abbiamo ricevuto da tutti i collaboratori di questo progetto davvero lodevole, fatto sta che io ho di quella giornata un ricordo davvero molto gradevole e questa esperienza rimarrà nella mia mente come una delle più belle da me vissute in un teatro così prestigioso qual è il teatro Ponchielli di Cremona.

Non vedente, ma attraverso la musica la scoperta di orizzonti più grandi. Di Sabrina Penteriani

Da L'Eco di Bergamo del 08/01/2023

BERGAMO. C'è un mondo intero nella musica: «Lo scorrere del tempo, la durata dei ritmi, lo spazio delle altezze dei suoni», come spiega Gianbattista Flaccadori, di Ranzanico, che ad esso ha dedicato la vita. Per esplorarlo occorrono passione, impegno, dedizione, doti che possiede in abbondanza. Così, dopo aver perso la vista in tenera età a causa di una retinite pigmentosa, nelle

infinite combinazioni di note, intervalli e pause che compongono il linguaggio musicale ha scoperto orizzonti più ampi, e non si è mai stancato di cercare nuovi canali di espressione. Ha trovato la sua vocazione nell'arte della composizione, nel canto corale, nell'insegnamento, ma non ha mai trascurato di mettere competenza e impegno a servizio degli altri svolgendo un'intensa attività di volontariato con l'Unione italiana ciechi (Uici). Attualmente è presidente regionale della sezione lombarda. Gianbattista in passato ha collaborato fra l'altro con amici e colleghi alla parte musicale del progetto per la creazione del «Braille music editor», un software con cui si poteva trascrivere uno spartito da pentagramma in Braille usando la tastiera del pc: «Oggi - spiega con un sorriso - gli strumenti si sono moltiplicati, ci sono tecnologie, programmi e applicazioni che permettono di raggiungere traguardi ancora più ambiziosi. Un aiuto fondamentale per noi». Resta comunque molto da fare per realizzare «una vera inclusione», e per questo continua a lavorare in prima linea nell'Uici «per conquistare opportunità migliori per tutti».

La diagnosi difficile

Quando è nato, nel 1953, «era difficile - spiega - diagnosticare una patologia visiva su bambini così piccoli». Gianbattista ricorda ancora con precisione il momento in cui lui e sua madre si sono accorti dei suoi problemi di vista: «Eravamo insieme in cucina, lei stava sbucciando alcune mele. Gliene ho chiesto una fetta, lei l'ha tagliata e me l'ha offerta, mentre io continuavo a sollecitarla, perché non vedevo la sua mano che me la porgeva. È stato scioccante per entrambi». C'è voluto tempo, però, per arrivare alla diagnosi definitiva: «Può darsi che la malattia fosse in corso già alla nascita. I miei genitori avevano notato che camminando mi sostenevo alle pareti oppure al tavolo, ma essendo ancora piccolo pensavano che avessi piuttosto qualche difficoltà motoria. Quando hanno capito che si trattava di problemi visivi è iniziato un calvario di visite e consulti.

Continuavano a sperare che ci fosse una cura, finché uno specialista ha chiarito che non c'era nulla da fare, e ha dato ai miei genitori l'indirizzo dell'istituto per i ciechi di Milano». La madre di Gianbattista, nonostante non avesse mai dovuto affrontare un problema simile, usando istinto e buon senso lo ha aiutato subito a imboccare la strada giusta: «Senza aver studiato - ricorda - applicava i migliori principi pedagogici. Mi ha abituato subito all'autonomia, insistendo per mandarmi alla scuola materna con gli altri bambini, nonostante qualche paura iniziale. Mi ha insegnato a spostarmi negli ambienti della fattoria dove abitavamo toccando le pareti per rendermi conto degli spazi. Mi ha fatto conoscere gli animali, mi ha affidato dei compiti come piccoli acquisti nella bottega del paese oppure dai vicini quando le mancavano il rosmarino o l'erba salvia. È stata una pratica utilissima, perché mi ha aiutato a essere indipendente e ad acquisire quelle minime strategie che aiutano a sentirsi a proprio agio negli ambienti e di prendere le dovute misure. Quando sono entrato in collegio a Milano, a sei anni, sapevo allacciarmi le scarpe da solo e avevo già imparato molte cose sulla vita in campagna».

Una nuova avventura

Così è iniziata una nuova avventura per Gianbattista. Proprio in quegli anni, accanto alle materie tradizionali delle scuole elementari e medie è iniziata anche la sua istruzione musicale. «In seguito - dice - ho deciso di proseguire iscrivendomi al Conservatorio». A causa di alcuni problemi di salute è tornato a casa a Ranzanico. «Proprio in quegli anni si iniziava a parlare di inserimento degli studenti non vedenti nella scuola pubblica, e grazie al supporto dell'Unione italiana ciechi sono riuscito a iscrivermi all'istituto musicale Donizetti di Bergamo. Ho iniziato con il pianoforte, ma ben presto mi sono accorto che le esibizioni in pubblico mi creavano una fortissima ansia. Così ho scelto i corsi di composizione, direzione di coro e musica corale». Come scrive Cicerone, «l'amicizia rende i successi più splendidi e le avversità più lievi» e così Gianbattista negli anni dei suoi studi musicali ha trovato punti di riferimento importanti, che l'hanno aiutato a realizzare i suoi sogni: «Mi sono inserito subito in modo positivo con gli altri compagni. Ho un carattere estroverso e attaccavo bottone con tutti. Al secondo anno mi avevano già nominato rappresentante degli studenti. Mi sono sempre sentito accolto e benvoluto da tutti: il personale dell'istituto, i docenti e gli altri studenti. Ci sono state occasioni in cui ci siamo aiutati a vicenda. Quando è venuta a mancare la persona a cui dettavo i compiti di composizione, i compagni mi hanno dato una mano, e io in

cambio li aiutavo a svolgere gli esercizi di armonia, materia ostica per tutti. È stata una bellissima esperienza umana. Sono anni che ricordo con piacere, fanno parte delle cose belle della vita, che ti danno il senso del presente e ti aiutano a proseguire con fiducia verso il futuro». Da Ranzanico a Bergamo Gianbattista ha sempre fatto il pendolare: «Scendevo da casa per una mulattiera piuttosto ripida con qualsiasi condizione meteorologica, fino alla fermata dell'autobus. Allora ero come un gatto, salivo e scendevo come niente. Un anno c'era la neve e mi avevano detto di stare attento, perché all'inizio della strada, nel cortile di una casa, c'era un cane molto aggressivo. Di solito mi tenevo alla larga ma con la neve è facile sbagliare strada. Così mi sono ritrovato vicino al cane, con un po' di timore. Allora ho appoggiato a terra il bastoncino che usavo per camminare, perché non si sentisse minacciato. Gli ho parlato con dolcezza, chiedendogli di stare buono. Lui non solo non mi ha aggredito ma mi si è messo di fianco, permettendomi di appoggiargli una mano sulla groppa, e mi ha accompagnato fino in paese, poi è tornato a casa sua. Sono rimasto colpito da come gli animali possano capire le necessità dell'uomo e diventino istintivamente amici senza i pregiudizi che scattano invece in noi quando incontriamo una persona sconosciuta. Nonostante questo episodio non ho mai adottato un cane guida, perché pensavo non fosse adatto ad accompagnarmi nella mia professione a scuola». Gianbattista Flaccadori ha lavorato come insegnante, continuando ad alimentare negli anni la passione per la musica: «Ho iniziato come tutti da supplente, con cattedre miste tra scuola media inferiore e superiore. Per necessità accettavo tutti gli incarichi che mi venivano proposti. Per esempio c'è stato un anno in cui mi è capitato di lavorare per alcune ore a Borgo di Terzo e Lallio alle scuole medie e per altre a Romano alle scuole superiori. Per fortuna c'era un conoscente che partiva alla stessa ora da Ranzanico e come me doveva cambiare autobus a Seriate, perciò mi aiutava negli spostamenti. Al ritorno invece c'era sempre qualche collega che mi riaccompagnava a Bergamo alla fermata dell'autobus. Anche in queste occasioni mi sono reso conto di quanto fossero importanti le relazioni sociali: solo parlando e stringendo amicizie si possono trovare persone disposte a starti vicino. Per questo è importante mantenersi aperti e disponibili e non pretendere sempre che siano gli altri a venirci incontro».

La cattedra di ruolo

Poi è arrivata la cattedra di ruolo, prima alle medie e poi all'Istituto Secco Suardo: «Nel frattempo - aggiunge Gianbattista - ho insegnato storia della musica e armonia all'istituto musicale Folcioni di Crema. Ho collaborato anche con l'Università di Bergamo tenendo corsi per stranieri sulla cultura musicale italiana. Mi è sempre piaciuto il mio lavoro. Mi sono impegnato a offrire ai ragazzi non solo nozioni ma anche un ascolto umano e buoni consigli per la vita, creando con loro rapporti di fiducia». L'impegno «pubblico» e associativo è proseguito di pari passo: "Ho ricoperto diversi incarichi, ma sempre con spirito di servizio, con il desiderio di aiutare chi ne ha bisogno. Le persone che prima di noi hanno guidato l'Unione ciechi ci hanno permesso di raggiungere traguardi importanti, ora noi proseguiamo sulla stessa strada. Iscrivermi all'associazione è stata un'altra felice intuizione di mia madre, che mi ha insegnato quanto fosse importante fare parte di un gruppo per la mia crescita umana e per affrontare le piccole e grandi sfide della vita quotidiana. Ho avuto una vita piena, mi sono sposato, ho potuto intraprendere la carriera che desideravo e ne sono felice, ma sicuramente ho dovuto affrontare tante difficoltà e combattere molte battaglie». C'è ancora molto da fare per promuovere l'inclusione sociale per le persone non vedenti: «I tre cardini del nostro impegno sono istruzione, formazione e lavoro. Il mondo cambia e con esso la mentalità, l'organizzazione, le esigenze. Alcune professioni che una volta erano uno sbocco naturale per i ciechi, come quella del centralinista, si stanno lentamente estinguendo, ma le nuove tecnologie hanno aperto diverse possibilità. Aumenta il numero degli studenti non vedenti che riescono a laurearsi, valorizzando i propri talenti, ma ci sono ancora difficoltà di inserimento scolastico. La musica a scuola è poco considerata, e questo è un ostacolo anche per i non vedenti. Bisogna creare le condizioni perché torni ad essere considerata un'opportunità».

I cinque sensi si spalancano ai tavoli della «Cena al buio». L'esperienza conviviale organizzata dai volontari della Uici è uno stimolo a esplorare l'essenza della realtà. Di Emma Mannucci

Da La Provincia di Cremona del 17/12/2022

CREMA Superata la pesante tenda blu, si sprofonda nel buio. E un brivido attraversa lo stomaco, gli occhi si spengono e ci si sente quasi in trappola.

Ma bastano un paio di secondi per far svanire tutto e abbandonarsi alle cose nuove, che spesso portano i ricordi più belli. Questo è quello che accade nella Casa del Pellegrino, in piazza Papa Giovanni II: un luogo magico formato da persone genuine che con i loro sorrisi fanno sentire tutti a casa. La «Cena al buio» organizzata dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Cremona, con la presidente Flavia Tozzi e un nutrito gruppo di volontari in prima linea, si propone di far scoprire al pubblico un mondo altrimenti difficile da immaginare. Mettersi — letteralmente — nei panni di chi ha una disabilità apre nuovi punti di vista e fa capire quanto le differenze, in realtà, si possano intrecciare per colmare le lacune di ognuno creando una comunità più forte.

Entrando in questo nuovo mondo ci si sente come bambini che scoprono tutto per la prima volta: accomodati su una sedia di cui non si conoscono tessuto e forma, si accarezza un tavolo cercando di indovinarne la geometria.

Nelle tenebre si sa di avere di fronte qualcuno, ma senza poterne distinguere nemmeno la sagoma.

Ci si aggrappa al suono della voce: il vicino di posto non è più semplicemente qualcuno con cui condividere l'esperienza, ma diventa una voce amica da scoprire.

Tutte le barriere si abbattano, non importano più l'età o l'aspetto, conta solo l'essenza: si impara che prima ancora dell'apparenza, prima ancora dell'essere vedente o meno, siamo persone ognuno con la propria complessa natura, con differenti storie, esperienze, desideri, delusioni e passioni.

Davide, Lucia e Flavia, i volontari non vedenti, nei panni di camerieri si muovono tra le sedie come se possedessero qualche super potere. Ed effettivamente è così. Sono proprio loro che guidano gli ospiti in una magnifica avventura dove una cosa semplice come versarsi l'acqua in un bicchiere diventa estremamente complessa. Le ottime portate vengono servite e i commensali si tuffano nel divertito tentativo di individuare quale pietanza si abbia davanti. Il cibo acquista un sapore più intenso, perché spesso la difficoltà di indovinare quali siano gli ingredienti spiega che per tutta la vita abbiamo mangiato senza mai assaporare veramente.

Alla Casa del Pellegrino il motto è «Mai più soli», perché vincere le fragilità significa non dover vivere più nella solitudine e in questo piccolo angolo di mondo l'accoglienza è messa al primo posto.

Io, affetto da retinite, ho avuto un'infanzia stupenda anche senza giro del mondo: la mia storia. Di Sergio Prelato

Da Il Fatto Quotidiano del 08/01/2023

"Tre dei quattro figli hanno la retinite pigmentosa: coppia canadese fa il giro del mondo prima che perdano la vista". Questa notizia mi ha colpito molto. Sono affetto da retinite pigmentosa, come molti di noi diagnosticata in modo definitivo a dieci anni, ma ne ero preda già prima.

Mi chiedo, pur nel rispetto del dolore e del terrore dei genitori, che si vedono ben tre figli ammalati, cosa mi fa riflettere in tutto ciò. Forse perché noi siamo in quattro: io e mio fratello con retinite, una sorella portatrice sana, una senza ereditarietà. Mio padre operaio, mia madre donna di servizio presso famiglie ricche a Torino, una volta appresa la notizia della malattia hanno fatto quello che potevano, per me la cosa migliore.

Mio padre ha continuato a lavorare come un matto alla Fiat, perdendo pure un occhio sul lavoro, oltre la salute in generale. Mia madre, dopo un breve tentativo di inserimento nel '71 presso una scuola normale, su consiglio altrui ci iscrisse – prima mio fratello, poi io – dopo due anni all'istituto per ciechi di Torino.

Intanto si lavora, si va in collegio, da piccoli passavamo le estati fra Torre Pellice nel pinerolese e Acri in provincia di Cosenza. Mio padre sabardo, mia madre meridionale, ci facevano girare come d'uso fra i parenti che allargavano le braccia delle loro famiglie e della disabilità visiva se ne

infischiano. Nipoti eravamo e tali venivamo trattati. Passavamo dalla bagna cauda ai cannelloni ripieni, dalla frittura dolce piemontese alla soppressata e alle melanzane cosentine. Mare e montagna.

In Piemonte niente televisione, i nonni ci portavano ai giardini valdesi, infatti Torre Pellice è terra valdese, ci compravano soldatini per le nostre battaglie sulla ghiaia del cortile, quanti ne abbiamo persi per la nostra cecaggine... Giocavamo con aerei di polistirolo, puntualmente finiti sui pini più alti e addio aerei. Un piccolo cinema in piazza che ricordo come un miraggio, film impensabili per dei bimbi. Messa domenicale, sulle giostrine dopo che mio fratello si ruppe il naso, i miei nonni non si sognarono neppure di limitarci le nostre incursioni nei giochi di ferro senza protezione, ci sorvegliavano solo un po' di più per metterci in guardia in caso di pericolo.

Sento ancora il profumo del treno cento porte, l'incazzatura di mia madre quando ho lanciato una scarpa dal finestrino mentre mi accompagnava dai nonni sabaudi. Colori verdi delle vallate, il timbro della posta che confinava con la nostra camera da letto nella casa estiva dei nonni paterni. Il mercato coperto. Andare in bagno nel cortile con la turca, inesistente il bagno interno.

Poi si passava dal treno cento porte al treno del sud. Uno sopra l'altro, pacchi, viaggi pieni di rumore di ferraglia, e guai a voler andare in bagno con tutta la gente sdraiata nei corridoi, che non poteva permettersi la prenotazione e prendeva d'assalto i vagoni come veniva. Ma ci si passava il sedile a turno, si scambiavano panini all'olio, con il pomodoro, frutta. Più che viaggio in treno, per noi bimbi era un casino, un'avventura da Far West. Più di una volta mio padre mi ha sollevato verso il finestrino a mia madre, che correva a prendere i posti mentre il treno aveva appena raggiunto la banchina di Porta Nuova, giusto quelle quattro ore prima della partenza serale. Le stazioni notturne, piene di luci, passavano come alberi di Natale ad agosto. Il bigliettaio si guardava bene dal passare. Quando arrivavamo a Paola per cambiare per Cosenza, una festa, come se avessimo superato una prova di resistenza alle ore infinite per arrivare, come al solito, in ritardo... altro che freccia rossa. La casa della nonna, l'acqua razionata nelle ore giornaliere più calde. I vari zii, molti ciechi anche loro, nelle loro belle case, con le tavole imbandite. Poi il mare di Acri, spiagge enormi, mare enorme, cielo enorme. Pasta fatta in casa, gnocchi e tagliatelle, corone di peperoncini rossi e verdi che ho imparato a sopportare da piccolo. L'estate era una baraonda, non sapevi più di chi eri figlio, eri un po' di tutti.

Quando cadevamo, qualche lacrima, un cerotto, un bacio e via verso altre cadute. Andavo anche nei cantieri con uno zio che installava ascensori per una ditta, la Shindler, che avrei conosciuto durante la carriera sulle barriere. Mia nonna vedova da anni, con la sua veste sempre scura, sembrava una madonna nera. Poi anche vacanze in Puglia da amici di fabbrica di mio padre, con figli di chi ci ospitava, con costruzione di aquiloni fatti volare fra i filari di ulivi e fichi, altro mare, altri cibi, altri odori.

Cari genitori, non affannatevi, vi prego, in un giro taumaturgico più che altro per voi; i vostri figli nonostante la perdita terribile, si spera il più graduale possibile, della vista non smetteranno di adorare il mondo. Ma non è attraverso la vostra angoscia che lo potranno fare, oppure attraverso i vostri occhi, ma attraverso la loro anima, attraverso la vostra guida amorevole, ma non come un ultimo viaggio.

La vista è una cosa meravigliosa e insostituibile. Ma la vita ha anche altri colori, sapori e avventure in serbo per i vostri figli, dovete solo asciugarvi le lacrime e crederci. Non si può ridurre tutto ad un anno, c'è una vita intera. Un giorno i vostri figli vi faranno vedere un mondo che non immaginate neppure, e voi continuerete a raccontare il pezzo che vedrete per loro. Mi piacerebbe molto che leggeste queste righe.

Un abbraccio da un bimbo che continua a vedere la sua infanzia non come un lutto o attraverso la perdita di vista, ma una grande festa e qualche bernoccolo. Ogni tanto chiudete gli occhi e scoprirete che non vi passerà la voglia di vivere e cercare la vita.

**TAR boccia trasferimento scuola Ciechi di via Vivaio "da Comune mero risparmio spesa"
Da Agenzia ANSA del 22/12/2022**

MILANO. Il Tar della Lombardia bocchia il trasferimento della scuola media per ciechi di via Vivaio dalla sua sede storica a quella di viale D'Annunzio, come deciso dal Comune di Milano. Il tribunale ha dato infatti ragione ai genitori che si sono rivolti alla giustizia amministrativa contro la decisione di Palazzo Marino con un ricorso depositato il 17 maggio scorso. Nella vicenda del trasferimento, come si legge nella sentenza, "è senz'altro mancata una previa programmazione e valutazione dell'equiparabilità dei due locali scolastici, volta in via preventiva a garantire agli utenti già iscritti all'istituto in questione, al momento della decisione di trasferirlo, gli stessi standard di specialità esistenti al momento della loro iscrizione". Come spiegato dai giudici amministrativi inoltre "emerge che il Comune ha innanzitutto deciso di non aderire alla richiesta di rinnovo, con adeguamento canone, del rapporto contrattuale di locazione passiva con l'Istituto dei Ciechi, senza cioè alcuna previa valutazione né della inevitabile deminutio dei benefici di formazione che la scuola sita in via Vivaio garantiva agli studenti - si legge -, né della necessaria compensazione di tale perdita con un'adeguata alternativa". Il Comune si è "sostanzialmente limitato a conseguire un mero risparmio di spesa, trincerandosi dietro il rispetto di una norma che in realtà non imponeva affatto tale scelta, ma che la rendeva, a parità di condizioni, semplicemente desiderabile". "La scelta della nuova sede, d'altra parte dovrà essere riesaminata ad esito della corretta instaurazione di un iter procedimentale che tenga innanzitutto conto delle norme che impongono al Comune di utilizzare gli edifici e le attrezzature scolastiche d'intesa con le istituzioni scolastiche stesse, e, inoltre, alla luce delle osservazioni tecniche - conclude la sentenza - che hanno in modo ampio e argomentato individuato più di una criticità nella immedesimazione tra plesso scolastico di viale D'Annunzio e formazione speciale garantita in assoluto dalla Scuola per Ciechi di via Vivaio".

Disabilità, l'occhio dei fratelli «Insieme ce la possiamo fare». Di Daniela Pozzoli Da Avvenire del 15/01/2023

In Piemonte e Lombardia crescono i gruppi di "siblings adulti": esperienze di vita accanto a un congiunto disabile I percorsi di Paideia. Lo psicologo Andrea Dondi: non è facile riconoscere le loro difficoltà, perché sono bravi a cavarsela da soli per non creare problemi a famiglie già provate. In gruppo per farcela. Si potrebbe riassumere con uno slogan la proposta avanzata ai "siblings" - in inglese "fratelli", ma per la letteratura scientifica il fratello o la sorella di una persona disabile - da Andrea Dondi, psicologo e psicoterapeuta da anni impegnato nel sostenerli.

In Italia si stima che tra queste persone siano mezzo milione gli adulti e circa 300mila i giovani sotto i 18 anni. Ogni siblings è unico e ciascuno ha una sua storia importante che spesso vive in solitudine, poiché non ha mai trovato un luogo di ascolto adeguato con persone che condividano la stessa, spesso dolorosa, esperienza. Il gruppo diventa così un posto dove potersi raccontare e allo stesso tempo dove poter ascoltare gli altri.

«Un'occasione per non essere soli nel prendere decisioni importanti che riguardano a volte la scelta di un partner, il trasferirsi in un'altra città, oppure diventare caregiver del proprio fratello bisognoso quando i genitori muoiono», sintetizza lo psicologo che ha curato il libro I gruppi di siblings adulti (San Paolo, 18 euro), una sorta di vademecum utile per chi voglia avviare l'esperienza nella sua città.

«Il mondo dei siblings è un ecosistema che accoglie le più disparate forme di esistenza - scrive lo psicologo nell'introduzione - che, pur avendo dei tratti in comune, possono sviluppare traiettorie di vita anche molto diverse tra loro».

A volte i siblings trovano le risorse e il supporto sufficiente per crescere in modo armonioso all'interno della loro famiglia, ma può succedere anche che prevalga l'"invisibilità", cioè che vengano dimenticati nella loro normalità che non crea problemi. Ci sono infatti dei casi, riprende Dondi, in cui «sono così bravi nel cercare di cavarsela da soli, senza creare ulteriori onde nel già agitato mare familiare, per cui non è così semplice riconoscere le loro difficoltà». Non a caso è possibile trovare siblings impegnati nelle professioni di aiuto, medici, infermieri, educatori,

insegnanti. Altri hanno utilizzato i propri talenti in ambiti tecnici, come ingegneri, architetti. Qualcuno approda in politica o ha fondato associazioni che si occupano di disabilità.

Seppure appartenenti allo stesso nucleo familiare, siblings e genitori vanno tenuti distinti. Il vissuto di mamme e papà nella maggior parte dei casi impatta con l'handicap solo quando nasce un figlio con problemi, ma per i fratelli non è così. Condividono la stessa generazione dei fratelli disabili, lo stesso periodo di crescita e di formazione, oltre che lo stesso tetto. Ed è una differenza sostanziale rispetto ai genitori. I siblings costruiscono carattere e personalità confrontandosi tutti i giorni con handicap che siano di natura fisica, emotiva, relazionale o cognitiva. Nonostante questo, i servizi per la disabilità sul territorio sembrano concentrare le loro risorse (spesso scarse) sui bisogni degli assistiti e dei loro genitori, lasciando in una zona grigia i fratelli.

Per colmare questa mancanza la Fondazione Paideia, che lavora dal 1993 nel campo della disabilità, ha promosso la nascita di veri e propri "gruppi siblings" che hanno messo in luce quanto sia importante «offrire spazi di parola, confronto e incontro per i fratelli e le sorelle», sintetizza Fabrizio Serra, segretario generale della Fondazione torinese. L'esperienza più significativa in Italia si è sviluppata così in Piemonte, all'interno di un Consorzio di 43 Comuni delle valli di Susa e Sangone. Quello che è stato vissuto è confluito poi nel libro che coniuga una parte teorica con una pratica dedicata al metodo. «Abbiamo capito che il gruppo costituisce uno strumento molto potente per aiutare questi fratelli adulti - riprende Dondi che coordina la sede milanese della Fondazione -. In Italia l'esperienza più avanzata è il coordinamento "Dare voce ai siblings" che ha visto negli anni una cinquantina di percorsi attivati. Il gruppo di lavoro fornisce strumenti teorici e operativi per la costruzione di progetti di sensibilizzazione e sostegno. L'esperienza ha suggerito di ampliare il raggio d'azione sia ai siblings piccoli, sotto gli 8 anni, per curare lo spazio relazionale con i genitori, sia in favore degli adolescenti».

Il volume, dice ancora Dondi, contiene «la spiegazione precisa del metodo e di come attivarlo. Noi siamo pronti a fornire il supporto a distanza all'operatore che guida gli incontri».

I siblings tra di loro non si conoscono, ma frequentando i centri diurni dei fratelli disabili hanno la possibilità di incontrarsi e proporre di costituire i gruppi. «Il testo va in soccorso degli operatori che non hanno un ritorno economico da questa attività - mette in chiaro lo psicoterapeuta -, almeno così possono disporre di un metodo di lavoro e di un supporto a distanza (info@fondazionepaideia.it). Attualmente in Val di Susa sono attivi 3 gruppi, altrettanti in Lombardia».

Alla guida di un gruppo, che diventa una sorta di "consulente esterno" a cui affidare dubbi e da cui ricevere indicazioni, consigli, esperienze, deve esserci un esperto che sia assistente sociale, psicologo o educatore. Formato da 8, 10 persone al massimo (di più diventa dispersivo - precisa lo psicologo - e di meno, in caso di assenza di alcuni partecipanti, rischia di essere troppo ristretto) spesso dà luogo a incontri informali e a volte ad amicizie che durano nel tempo. Il percorso di articola in 6 incontri a tema, a cadenza mensile, in orario preserale o serale, della durata di due ore e mezza. Niente è lasciato al caso e anche la sede deve essere scelta con cura: «Dotata di ampi spazi, che permettono sia la collocazione di sedie per i momenti di parola, che spazi vuoti per le attività attive - si legge nella parte pratica del volume -. Occorre porre attenzione al confort della stanza perché locali troppo grandi possono mettere a disagio, mentre ambienti troppo piccoli rendono difficili gli spostamenti durante le attività». Anche curare il luogo vuol dire offrire fin dal primo momento un messaggio chiaro di accoglienza e apertura.

Audiolibri e Dintorni. Di Giuseppe Capelli

Dell'autore Romain Gari, unico a vincere in Francia per due volte il premio Goncourt, la prima volta con il suo nome e la seconda con uno pseudonimo, consiglieri la lettura di "Educazione europea" e "La vita davanti a sé", entrambi voto 8 e mezzo.

Mentre a "L'angoscia del re Salomone", "Gli aquiloni" e "Le radici del cielo" da cui è stato tratto un film darei 8, mezzo voto in meno.

"Sepellite il mio cuore a Wounded Knee" di Dee Brown, voto 8, è un libro dove nei vari capitoli si

parla del destino delle maggiori tribù pellerossa.

Il finale è sempre il medesimo, villaggi rasi al suolo e i superstiti confinati nelle riserve.

Di Jonathan Littel ho letto "Le benevole", voto 8.

È un romanzo, ma presentato come l'autobiografia di un ufficiale delle SS naziste, molto interessante dal punto di vista storico e cronologico, un po' meno per quanto riguarda la trama, per un libro di più di seicento pagine.

Per stomaci forti, dato l'argomento.

Di Carlo Lucarelli, che ritengo il miglior giallista italiano, è uscito "Bell'abissina", voto 8.

È un romanzo breve, ma l'autore è sempre capace di creare quel pathos che ti spinge a leggere il libro fino alla fine, me lo sono bevuto in un attimo.

Di Julia Lovell "La guerra dell'oppio e la nascita della Cina moderna", voto 7 e mezzo.

Interessante saggio sulla storia delle guerre tra Inghilterra e Cina dell'ottocento, quando gli inglesi erano la prima potenza militare e commerciale al mondo.

Infine l'Ultimo romanzo giallo di Michael Connelly "La stella del deserto" con protagonista l'ormai anziano, quasi settantenne ma pur sempre gagliardo, detective Harry Bosch, voto 8.

Anche stavolta l'autore innesta nella trama due indagini su casi di cronaca nera, costringendo il lettore all'attenzione per non perdere il filo.

Come sempre il romanzo funziona, per un autore tra i più venduti al mondo.

Come leggono le persone che non vedono

Da Il Post del 29/12/2022

Principalmente con i sintetizzatori vocali e i dispositivi che traducono i testi digitali in braille, e lo fanno di più rispetto a chi legge con gli occhi.

Nel 2021 le persone che in Italia hanno letto almeno un libro sono state il 40,8 per cento della popolazione che sa leggere, secondo i dati dell'Istat, quindi meno della metà. È un dato che fa una certa impressione se confrontato con quello delle persone cieche e ipovedenti che leggono almeno un libro all'anno: secondo un'indagine condotta una decina di anni fa, la percentuale sale al 59,1 per cento.

Questo dato era stato ottenuto nel 2011 intervistando 1.505 persone per un'indagine commissionata dall'Associazione Italiana Editori (AIE) e dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI). Non esistono stime più recenti, ma una cosa è certa: nel frattempo la lettura è diventata più facile per le persone che non vedono, per due ragioni. La prima è che a differenza di allora oggi esiste un ente che garantisce che una buona parte dei nuovi libri pubblicati in Italia siano accessibili anche per ciechi e ipovedenti attraverso gli ebook. La seconda è che contemporaneamente sono migliorati e sono diventati più economici gli strumenti tecnologici usati per leggere dalle persone che non vedono. Entrambi questi cambiamenti sono legati ai formati digitali, che oggi sono quelli più usati. In generale, ci sono diversi modi di leggere praticabili dalle persone cieche e ipovedenti. «Ognuno si adatta al meglio a quello che preferisce e a quello che può usare», spiega il presidente dell'UICI Mario Barbuto.

I vari formati esistenti si distinguono prima di tutto sulla base del senso usato per leggere, che può essere il tatto, l'udito ma anche la vista. «Oggi fortunatamente il tasso di ipovisione è maggiore del tasso di cecità assoluta, circa il 70-75 per cento delle persone con disabilità visiva ha un residuo di vista, e quindi l'ingrandimento di caratteri è molto usato». In molte biblioteche si possono trovare libri stampati su carta con i caratteri ingranditi, ma le persone ipovedenti oggi leggono con la vista ebook, dato che nei libri digitali si possono regolare sia la dimensione dei caratteri che i colori e i contrasti di testo e sfondo.

Questa caratteristica tecnica è la prima tra quelle che rendono un ebook accessibile secondo i criteri della Fondazione LIA, l'ente che dal 2014 certifica quali ebook italiani siano effettivamente fruibili da varie persone con disabilità e cura un catalogo aggiornato che li segnala: la sua istituzione, originata nel 2011 da un progetto dell'AIE e del ministero per i Beni e le Attività culturali, è stata

uno dei due grandi cambiamenti che nell'ultimo decennio hanno migliorato le esperienze di lettura per chi non vede.

Gli ebook certificati dalla fondazione non sono accessibili solo dalle persone ipovedenti che usano l'ingrandimento di caratteri, ma anche da chi non può usare la vista per leggere. Gli ebook accessibili infatti possono essere letti anche con l'udito, usando strumenti di sintesi vocale che leggono i testi digitali "ad alta voce", oppure con il tatto, grazie ai terminali braille: sono dispositivi elettro-meccanici simili a tastiere che si possono collegare a computer, tablet e smartphone, e che convertono i file di testo digitali – anche le pagine di siti internet come questa – in caratteri braille. Sui terminali è presente una riga di celle, composte da otto buchi disposti su due colonne e quattro righe. I caratteri compaiono grazie al sollevamento di alcuni punti attraverso tali buchi, meccanismo che è reso possibile dalle proprietà piezoelettriche di alcuni cristalli, che si espandono quando gli viene applicata una tensione, e quindi a un dato segnale possono far sollevare una leva, e quindi un punto. Una riga di celle sul terminale può ospitare un numero di caratteri che varia a seconda delle dimensioni del dispositivo: sono 14 in quelli più piccoli e tascabili, ma possono arrivare fino a 40. L'altro grande cambiamento riguarda proprio i terminali braille: negli ultimi vent'anni sono diventati sempre più funzionali ed economici e per questo si sono molto diffusi.

«I primi sono della metà degli anni Ottanta, in Italia di fine anni Ottanta, ma allora i prezzi erano molto alti e gli apparecchi avevano una certa delicatezza», racconta Barbuto. «Hanno ancora un costo elevato, ma si è abbassato di molto: quelli più confortevoli per l'uso con i cellulari hanno un costo intorno ai 1.000 euro, quelli più diffusi, che permettono di leggere 20 caratteri alla volta, costano circa 1.500 euro o qualcosa in più, e quelli da 30 a 40 caratteri, che sono grandi più o meno come una grossa barra di torrone, costano 3-4mila euro e possono pesare fino a 800 grammi».

A usare questi dispositivi sono quasi tutte le persone che conoscono il braille, che sono il 25-30 per cento dei ciechi assoluti, quelli che già da bambini non vedevano; secondo Barbuto solo i lettori del braille più anziani, sopra gli ottant'anni, non usano questi strumenti. Leggere il braille con i terminali è infatti molto più comodo e facile rispetto alla lettura dei libri di carta in braille, che pure esistono ancora e sono fondamentali per imparare a leggere in braille da bambini.

Da un lato per questioni di spazio e maneggevolezza: i libri di carta in braille sono molto grossi, sia perché sono fatti con una carta particolarmente spessa, sia perché i caratteri in braille occupano più spazio delle lettere dell'alfabeto. Per fare un esempio, il romanzo per ragazzi Harry Potter e la pietra filosofale, che in edizione tascabile è lungo 320 pagine, nella versione in braille occupa 4 volumi per un totale di 521 pagine. Per questa ragione di spazio generalmente le persone cieche, anche se amanti della lettura, non hanno grandi collezioni di libri di carta a casa: i volumi in braille vengono più comunemente presi in prestito nelle biblioteche specializzate, come la Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza, la più grande in Italia, che sono anche gli enti che li producono.

Una piccola parte del catalogo di libri in braille della Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza (Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita")

Leggere ebook con un terminale braille è più comodo anche perché il braille digitale si legge più velocemente di quello cartaceo.

Per capire perché bisogna tenere conto che i caratteri del braille originale sono fatti a partire da celle di sei punti, disposti su due colonne e tre righe, mentre il braille digitale da celle di otto punti. Il maggior numero di punti del secondo sistema permette di creare un numero molto maggiore di combinazioni, e quindi di caratteri: per questo nel braille digitale esistono caratteri specifici non solo per ogni lettera minuscola dell'alfabeto, ma anche per ogni lettera maiuscola. Nel braille tradizionale chi legge è avvisato che la lettera successiva sarà maiuscola da un segno apposito, il "segno di maiuscola", quindi servono due segni per ogni maiuscola.

Sempre nel braille tradizionale non ci sono abbastanza segni diversi perché ogni cifra ne abbia uno: per questo le cifre da 1 a 9 vengono fatte con gli stessi segni delle lettere da "a" a "i" facendoli precedere da un "segnanumero" (lo 0 corrisponde al segno per la "j" preceduto dal segnanumero).

Nel braille digitale il segnanumero non serve e c'è un unico segno per ogni cifra, cosa che a sua volta accorcia i testi in braille.

La lettura in braille è probabilmente quella che si avvicina di più alla lettura con gli occhi delle persone vedenti, in termini di immersione nel testo, ma è più lenta: anche sulle righe di celle dei terminali braille più grandi non si riesce a far stare un'intera riga di questo articolo nella visualizzazione da smartphone. Il braille digitale in questo senso ha ulteriormente avvicinato le due esperienze.

È poi molto comune un metodo di lettura che passa attraverso il tatto e l'udito insieme. Sempre grazie agli strumenti digitali infatti si può leggere con le dita usando un terminale braille e contemporaneamente ascoltare lo stesso testo riprodotto con una sintesi vocale. Barbuto spiega che agli studenti delle superiori che cominciano a usare il braille digitale si raccomanda «spesso di usare in combinazione i due sistemi: non si escludono a vicenda, ma si integrano nel modo migliore».

In generale i formati più usati dalla maggior parte delle persone che non ci vedono sono proprio quelli audio, che si tratti di lettura con la sintesi vocale o di ascolto di audiolibri, le registrazioni di letture ad alta voce di altre persone. «La lettura diretta è molto meglio di quella passiva, quindi il braille, per chi lo conosce, è sicuramente preferibile, ma molte persone perdono la vista in età adulta, se non addirittura avanzata, e difficilmente lo imparano», continua Barbuto.

La sintesi vocale è anche il formato più comodo perché si può usare con qualsiasi testo e in qualsiasi momento semplicemente avendo uno smartphone. Permette inoltre una lettura più rapida anche a chi legge in braille: «Un bravo lettore di braille riesce a leggere 100-150 parole al minuto, quando si ascolta si leggono almeno 200 parole al minuto». A maggior ragione se si usa la modalità accelerata, a cui le persone cieche e ipovedenti sono molto abituate. «Ha ancora un certo grado di inespressività, ma è una tecnologia molto migliorata, la qualità della voce sintetica è ormai vicina a quella della voce umana», spiega sempre Barbuto citando un'ulteriore innovazione significativa. Per le letture di piacere, cioè per la narrativa e la letteratura, sono preferibili gli audiolibri, che l'UICI produce fin dal 1957 con il suo Centro del Libro Parlato, sostenuto economicamente dallo stato. Il suo catalogo ha più di 20mila titoli, che possono essere ascoltati gratuitamente dalle persone cieche e ipovedenti: in parte sono stati registrati da lettori professionisti, ma perlopiù da volontari (chiunque può candidarsi). Da quando esistono le piattaforme di audiolibri in streaming, che offrono tante novità editoriali in questo formato, oggi il Centro produce in particolare quei libri che difficilmente verrebbero registrati: sono scelti in parte in base alle richieste degli utenti, in parte sulla base delle segnalazioni annuali di una commissione di giornalisti e altri addetti ai lavori dell'informazione e della cultura.

La distribuzione gratuita di questi audiolibri è possibile perché esiste una direttiva europea e una relativa legge italiana che prevede una deroga al diritto d'autore a beneficio delle persone con disabilità visive, e vale quando un libro non è già disponibile in un formato accessibile. Per permettere invece una più ampia fruizione delle novità, l'UICI sta dialogando con Audible, la piattaforma di audiolibri di Amazon, per arrivare a uno sconto sugli abbonamenti per chi non vede. Tornando alla disponibilità di ebook accessibili invece, a sua volta fondamentale per permettere alle persone cieche di leggere, oggi il catalogo della Fondazione LIA comprende più di 30mila titoli. Oltre all'AIE, all'UICI, alla Biblioteca di Monza e all'Associazione Italiana Dislessia (AID), sono socie della fondazione molte case editrici italiane. «Tra l'80 e il 100 per cento dei nuovi libri degli editori che sono nostri soci sono immediatamente disponibili anche in formato accessibile», dice Elisa Molinari, communication manager della Fondazione Lia, notando che anche solo rispetto agli anni Novanta il numero di libri disponibili è aumentato tantissimo: «Un nostro collega trentenne ci ha raccontato che a 7 anni doveva leggere Moby Dick e altri classici lunghi e difficili perché non c'erano tante alternative».

Entro la metà del 2025 tutti gli ebook pubblicati in Italia dovranno essere accessibili: lo stabilisce il decreto legislativo n. 82 del 27 maggio di quest'anno, emesso per recepire la direttiva dell'Unione Europea del 2019 nota come European accessibility act. Ci vorrà sicuramente più tempo però per arrivare a una accessibilità più completa per alcuni tipi di libri particolarmente importanti, cioè i

testi scolastici e universitari. Oggi vengono generalmente realizzati su richiesta dai servizi per la disabilità delle università, contattando gli editori per avere una versione digitale che poi viene resa accessibile: non è una cosa immediata perché le versioni per la stampa cartacea hanno varie caratteristiche che complicano la lettura con terminale o l'ascolto con la sintesi. Lo stesso servizio può anche essere richiesto alla Biblioteca di Monza, che si occupa di creare versioni completamente accessibili.

Il sito (legale) dove scaricare ebook, riviste, quotidiani e audiolibri Da Wired del 09/01/2023

Ogni giorno è possibile connettersi a MLOL e leggere libri, quotidiani e riviste e ascoltare audiolibri senza pagare. È ancora poco conosciuto ma funziona su Windows, Mac, Android, iOS e anche su una selezione di ebook reader

Ebook, riviste e quotidiani gratuiti. È questa la promessa di MLOL, ovvero *MediaLibraryOnLine*: il network italiano delle biblioteche digitali pubbliche. In pratica è sufficiente recarsi nella maggior parte delle biblioteche di quartiere o della propria città - nello specifico sono presenti in 20 regioni e 16 paesi stranieri - per attivare gratuitamente un accesso al portale MLOL e avere quindi fruire gratuitamente di musica, film, ebook, quotidiani, audiolibri e molto altro. Ma perché la maggior parte dei cittadini non ne sa nulla? Probabilmente il servizio è poco pubblicizzato e poi in biblioteca bisogna farne esplicita richiesta.

Ad ogni modo ciò che conta è che si possono prendere in prestito per 14 giorni gli "ebook dei maggiori editori e gruppi editoriali italiani", leggere liberamente 7.000 quotidiani e periodici di tutto il mondo, ascoltare audiolibri, vedere film, ascoltare musica e consultare banche dati. "Trattandosi di contenuti commerciali, la disponibilità di tutte le risorse dipende naturalmente dalla tua biblioteca, che stabilisce in autonomia modalità e tempistiche con cui condividerle con i propri utenti", puntualizza Mlol. Però non è un problema perché c'è anche una sezione chiamata Risorse Open che è "sempre accessibile per tutti ed è composta da oltre 2 milioni di risorse aperte". In pratica una collezione completamente gratuita di ebook, audiolibri, spartiti musicali, manoscritti, mappe, risorse e-learning, archivi audio e video.

Come attivare il servizio

La prima azione per attivare il servizio MLOL è quella di accedere al sito ufficiale e scoprire quale biblioteca vicina aderisce al servizio: ecco l'elenco delle biblioteche MLOL. Poi recarsi in loco e attivare il servizio fornendo carta di identità, codice fiscale, etc. In alcune regioni c'è una densità di strutture iscritte più capillare di altre, ma non bisogna demordere. Si può procedere anche a iscrizione a distanza (qui l'elenco), oppure se magari si vive in un piccolo paese convincere la biblioteca a mettersi in contatto con lo staff di MLOL (info@medialibrary.it). Bisogna pur sempre ricordare che è un network per le biblioteche, quindi non si può aderire direttamente.

Istruzioni per l'uso

Una volta ottenute le credenziali (login e password) è sufficiente accedere alla pagina web di MLOL selezionando anche la biblioteca di riferimento. Dopodiché si ha di fronte una sorta di database con motore di ricerca integrato. L'interfaccia è molto gradevole e si può notare subito l'organizzazione in intuitivi cataloghi: il materiale è diviso per tipologie, argomenti, editori, lingue, etc. La grafica verde contraddistingue la sezione MLOL della propria biblioteca, mentre quella rossa la cosiddetta Open globale. In termini di fruizione non vi è molta differenza.

Individuato il contenuto di interesse si può procedere a lettura, ascolto, visione o prestito. Fermo restando il fatto che MLOL può essere consultato tramite computer Windows o Mac, oppure su dispositivi Android e iOS.

C'è anche una app, che si chiama MLOL Ebook Reader ed è compatibile con Windows 10, MacOS 10.11 (El Capitan o superiore), iPhone e iPad (iOS 13 o superiore), smartphone e tablet Android (Versione 5.0 o superiore). L'app serve non solo a consultare il catalogo ma anche a leggere e prendere in prestito titoli. Su computer c'è anche una funzione di sintesi vocale per la lettura. Per

Linux il consiglio è di scrivere allo staff del portale. Per chi ha meno dimestichezza con servizi digitali di questo tipo sono comunque disponibili una serie di videoguide.

Ebook download

Gli ebook presenti su MLOL tendenzialmente sono in formato epub o pdf, ma differiscono per tecnologia di protezione impiegata. In alcuni casi il classico Drm Adobe (file .acsm), che funziona sulla maggior parte dei reader come ad esempio Kobo e PocketBook. E in altri il nuovo Radium Lcp (file .lcp), che viene riconosciuto automaticamente dalla app MLOL Ebook Reader e funziona anche sui reader Bookeen HD Diva, Onyx Boox Note 2, Onyx Boox Nova 2, Tolino (Vision, Page, Shine dalla versione 2 in poi). E Kindle? Per ora è possibile fruire solo degli ebook open privi di protezione oppure protetti dal meno diffuso Social Drm.

Riviste e quotidiani

La sezione Edicola offre migliaia di quotidiani, riviste e inserti. Alcuni sono direttamente sfogliabili sulla piattaforma o l'app, altri si affidano a piattaforme terze come Pressreader (sempre comunque gratuitamente). Per alcuni vi sono limitazioni mensili, in altri si ha la possibilità di godere ogni mese della lettura di un numero specifico di edizioni. In caso di download il formato di riferimento è il pdf. Una funzione utile è senza dubbio quella che consente di creare delle liste o preferiti per non perdere tempo ogni volta nella ricerca delle proprie testate preferite.

Gli audiolibri

La sezione audiolibri è senza dubbio corposa, sia che si tratti dell'area della propria biblioteca che quella open. I file sono disponibili in streaming oppure si possono scaricare nel formato protetto con Radium Lcp e quindi fruibili tramite l'app MLOL Ebook Reader. Se il prestito è disponibile si hanno a disposizione 28 giorni di fruizione. In alcuni casi sono presenti anche audiolibri in formato mp3, privi di protezione e quindi scaricabili e riproducibili su qualsiasi tipo di dispositivo.

Apple crea e vende audiolibri letti da Intelligenza Artificiale. Di Daniele Piccinelli Da Macity net del 05/01/2023

Finora solo i libri di successo dei grandi editori vengono trasformati in audiolibri letti da interpreti famosi, ma il mercato degli audiobook è in continua crescita, del 25% solo nel 2022, e Apple fa la sua mossa a sorpresa introducendo un servizio che trasforma ebook in audiolibri letti da intelligenza artificiale IA e relativo catalogo con i primi titoli già in vendita.

Apple si affretta a notare che questo servizio per audiolibri letti da IA non sostituisce i libri letti da narratori umani, come segnala The Guardian. Semplicemente rappresenta una nuova soluzione a prezzo molto più accessibile che permette di avere molti più libri ed ebook disponibili come audiolibri, un vantaggio sia per gli autori che per i lettori.

Infatti creare un audiolibro con voce narrante umana è una operazione molto lunga e costosa, possibile solo per un numero limitato di opere. Viceversa la soluzione Apple permette di portare sul mercato molti più titoli, senza vincolare l'autore che è sempre libero di proporre la sua opera in altre versioni di lettura con IA, con voce narrante e anche presso altri editori e negozi digitali.

Ecco come Apple spiega la sua tecnologia per trasformare ebook in audiolibri «La narrazione digitale di Apple Books riunisce la tecnologia avanzata di sintesi vocale con il lavoro importante di team di linguisti, specialisti del controllo qualità e ingegneri audio per produrre audiolibri di alta qualità da un file ebook. Apple è stata a lungo in prima linea nella tecnologia vocale innovativa e ora l'ha adattata per la lettura di lunga durata, lavorando a fianco di editori, autori e narratori». E subito a seguire l'assicurazione che gli audiolibri IA non sostituiscono i narratori umani «I titoli narrati digitalmente sono un prezioso complemento agli audiolibri narrati professionalmente e aiuteranno a portare l'audio a quanti più libri e quante più persone possibile. Apple Books rimane impegnata a celebrare e mostrare la magia della narrazione umana e continuerà a far crescere il catalogo di audiolibri narrati dall'uomo».

Gli autori che desiderano usufruire di questo servizio devono rivolgersi a partner ufficiali Apple Draft2Digital e Ingram CoreSource: l'ebook deve essere disponibile su Apple Books e l'interessato

deve possedere i diritti per produrre l'audiolibro. La categoria principale deve essere romanzo o narrativa: i romanzi letterari, storici e femminili sono idonei. Viceversa gialli e thriller, fantascienza e fantasy non sono attualmente supportati. Il libro deve essere in inglese.

Con sviluppi e versioni future del sistema è certo che il servizio verrà ampliato a più generi letterari e anche in più lingue con cataloghi di audiolibri letti da IA in più paesi. Un'altra mossa di Apple che aumenta le sfide in corso contro Amazon (Audible) e Spotify sugli audiolibri e non solo.

Sembra che Microsoft stia lavorando per integrare l'intelligenza artificiale chatGTP nel motore di ricerca Bing, con preoccupazioni per Google. Tutte le notizie che parlano di Intelligenza Artificiale sono disponibili a partire da questa pagina di macitynet.

Su Apple disponibile il servizio che legge libri con voce digitale. Di Andrea Sanna Da PC professional del 05/01/2023

Per gli amanti del libro grande novità. Coloro che sono in possesso di un dispositivo Apple potranno leggere mediante la voce digitale. È arrivato un nuovo aggiornamento sulla piattaforma ebook, che farà senza dubbio felici gli amanti dei libri. Apple ha reso disponibile un nuovo servizio che dà la possibilità agli autori di far leggere la propria opera a una voce digitale. Il tutto grazie all'intelligenza artificiale. Un qualcosa che coinvolge chiaramente non solo i grandi classici della letteratura, ma anche gli autori indipendenti.

La stessa azienda in una nota ufficiale ha voluto spiegare qualcosa in più a riguardo: “La narrazione digitale di Apple Books riunisce la tecnologia avanzata di sintesi vocale con il lavoro importante di team di linguisti, specialisti del controllo qualità e ingegneri audio per produrre audiolibri di alta qualità da un file ebook”.

Stando a quanto raccolto, peraltro, le voci digitali di Apple sono create e ottimizzate in base al genere che si va a scegliere. Intanto hanno deciso di avviare questa procedura con generi quali narrativa e romanzi e si accettano proposte di lettura di ebook per entrambi.

A dare qualche informazione in più è il The Guardian, che fa sapere come Apple in questi mesi abbia contattato diversi editori per coinvolgerli nel progetto. Un lavoro mantenuto in gran segreto fino a oggi. Il medesimo sarebbe dovuto partire a metà novembre, ma l'uscita ha subito dei ritardi. Motivo? Il caos che ha coinvolto la tecnologia (da Meta-Facebook per passare a Twitter e l'arrivo di Elon Musk).

Come noto, intanto, sarà proprio la Apple a sostenere i costi di produzione e gli scrittori avrebbero quindi ricevuto royalties sulle vendite. Intanto alcune voci narranti sono disponibili in lingua inglese in ben 4 differenti versioni: Madison, Jackson, Helena e Mitchell.

Nell'applicazione Apple Books si può dunque leggere il proprio libro ascoltando semplicemente una voce, senza dover mantenere gli occhi fissi sullo schermo. Infine ricordiamo che chi volesse cercare gli audiolibri con più facilità può scrivere sulla barra di ricerca “digital narration”.

I Progressi della Scienza

Ecco un piccolo assaggio di articoli inerenti le nuove tecnologie, scienza e medicina, ovviamente con particolare riferimento all'oculistica.

Buona lettura!

Biel Glasses e Panasonic - Occhiali molto speciali. Di Claudio Pofi Da Gamesurf del 18/01/2023

Studi avanzati su occhiali intelligenti per risolvere problemi di mobilità delle persone ipovedenti. Una start-up con sede a Barcellona, Biel Glasses, è stata fondata da un medico e ingegnere nel tentativo di migliorare la vita del figlio Biel, ipovedente dalla nascita, e progetta occhiali intelligenti per risolvere i problemi di mobilità delle persone ipovedenti, con l'obiettivo di renderle

maggiormente autonome.

La tecnologia di Biel Glasses sfrutta l'Intelligenza Artificiale e la robotica per comprendere l'ambiente circostante e la realtà mista con specifico adattamento alla capacità visiva residua degli utenti. Unendo gli occhiali leggeri per realtà virtuale compatibili con HDR 5.2K di Panasonic alle tecnologie per ipovisione di Biel Glasses è nato un prodotto che riduce le difficoltà motorie causate da gravi disturbi della vista, come la perdita della vista periferica o visione a tunnel, che colpisce chi soffre di condizioni come glaucoma e retinite pigmentosa, permettendo di muoversi in modo sicuro e indipendente grazie a feedback su ostacoli e altri pericoli.

Vengono analizzati in tempo reale i contenuti della scena catturati dalle fotocamere e dai sensori individuando potenziali pericoli per la mobilità come ostacoli, gradini o buche, percepiti dagli utenti grazie alle indicazioni grafiche fornite dalla realtà mista e adattate alla loro visione residua. Le funzioni degli occhiali intelligenti vengono adattate alle condizioni e alle esigenze specifiche dei pazienti dagli optometristi che intervengono su zoom, adattamento alla illuminazione e miglioramento del contrasto, per ottenere un'elaborazione ottimale dell'immagine.

Grazie ai pannelli μ OLED e alle lenti pancake per la visualizzazione delle immagini gli occhiali intelligenti hanno un consumo energetico ridotto e risultano estremamente compatti e leggeri per favorire l'indipendenza e il comfort di chi li indossa. Le due aziende continueranno a portare avanti i necessari sviluppi tecnologici e le verifiche cliniche per la commercializzazione delle soluzioni a supporto dell'ipovisione.

Link a Biel Glasses (<https://bielglasses.com/company>)

Palermo, una piattaforma per scaricare partiture musicali per i non vedenti. Di Anna Cane Da Giornale di Sicilia del 15/01/2023

PALERMO. Una piattaforma telematica che permetterà ai non vedenti di scaricare le partiture in braille e studiare musica. Presso la Sala Concerti dell'istituto dei Ciechi "Florio – Salamone" di Palermo, è stato presentato il progetto innovativo di formazione e diffusione del codice Braille Musicale a cura di Antonino Leandro Martorana, studente del Conservatorio Scarlatti ed esperto di Braille Musicale, in collaborazione con il maestro Giuseppe La Rosa, compositore e docente di Didattica presso il Conservatorio di Palermo, e del Maestro Marco Polito, Tutor specializzato in tecniche e tecnologia dell'insegnamento musicale.

Le tematiche riguarderanno l'apprendimento musicale attraverso una didattica inclusiva e l'accessibilità alle opere musicali con l'ausilio della nuova Biblioteca online per non vedenti.

Il progetto è aperto a coloro che frequentano percorsi musicali o desiderano avvicinarsi al mondo della musica. "Stiamo portando avanti un nuovo sistema, una piattaforma musicale on line gratuita per ragazzi ipovedenti e ciechi. Attraverso un accesso diretto con un codice è possibile scaricare le partiture in maniera autonoma – spiega il maestro Giuseppe La Rosa -. È il primo caso in Italia. Abbiamo realizzato la piattaforma con l'ausilio del tecnico Marco Polito e presto faremo un collegamento diretto nel sito del Conservatorio". Sarà invece Antonino Martorana a formare i tutor sul codice musicale Braille. "Faremo un corso di formazione – dice - e io insegnerò loro ad approcciarsi allo strumento di lettura dei non vedenti". Entusiasta dell'iniziativa il presidente dell'istituto Florio- Salamone, Tommaso Di Gesaro. "Abbiamo messo insieme il Braille e l'informatica – spiega – ed è nato il Braille musicale. Questo sistema mira a creare un metodo per consentire ai non vedenti di accedere agli spartiti attraverso il computer. Pensiamo di istituire una biblioteca di testi musicali in braille per permetterlo a disposizione degli studenti del conservatorio e di chiunque intende fare musica utilizzando il braille". Attualmente sono tre gli studenti non vedenti al Conservatorio Scarlatti di Palermo ma con questo sistema si spera di aumentare il numero degli iscritti. L'istituto è felice di riprendere, inoltre, un'antica tradizione. "Erano tanti i non vedenti prima che studiavano musica e conseguivano importanti risultati sia come docenti di musica nelle scuole sia come concertisti – commenta infatti Di Gesaro - Vogliamo riprendere quella tradizione. Siamo convinti che per i non vedenti la musica è importantissima non solo come forma di cultura

ma anche come una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro”. Mercoledì alle 17:30 si terrà all’istituto dei ciechi un concerto gratuito e aperto a tutti per violoncello, pianoforte e organo in occasione del restauro di quest’ultimo, risalente ai primi del Novecento, ora perfettamente funzionante. “Stiamo portando avanti un progetto in collaborazione con il Conservatorio che si spera venga finanziato nell’ambito del Pnrr – conclude il presidente - che punta a restaurare un immobile in via Cavour che prima accoglieva l’istituto dei sordi. Questo immobile che la Regione ha assegnato all’istituto è stato concesso in comodato d’uso gratuito al Conservatorio che dedicherà una sezione specializzata per gli studi musicali dei non vedenti siciliani e di tutta Italia”.

Kemonia river. La tastiera musicale per gli ipovedenti Da La Repubblica del 13/01/2023

Kemonia river è un’impresa innovativa palermitana. Gli ideatori hanno prodotto e commercializzato Odlà, una tastiera di scrittura digitale della musica. Uno strumento accessibile anche ai non vedenti che possono scrivere le note musicali su un pentagramma tridimensionale, in autonomia e senza bisogno di Braille o altri dispositivi. «La tastiera riproduce il tradizionale sistema della scrittura musicale su carta - dice Alessandro Pace, tra i fondatori - ma con tasti e simboli che si leggono con le dita. Il pentagramma tridimensionale si rende percepibile al tatto e basta cliccarci su per trasmettere le note sullo schermo del pc, senza l’ausilio di mouse o altri strumenti». Il nome dell’impresa è stato ispirato dal Kemonia, il fiume che scorre sotto la città di Palermo. Alessandro Pace fondatore della startup Kemonia river

I social network sono accessibili per le persone con disabilità? Di Giordana Battisti Da Giornalettismo del 13/01/2023

Cosa fanno Facebook, Instagram e TikTok per favorire l’esperienza delle persone con disabilità visive? I social network puntano e promuovono sempre di più sui contenuti visivi come immagini e video: lo dimostra la grande popolarità di TikTok e gli sforzi di Meta per portare e favorire i contenuti di questo tipo su Facebook e Instagram. È necessario però trovare delle soluzioni per permettere alle persone con disabilità, in particolare disabilità visive, di fruire di questi contenuti, compresi quelli pubblicati sui vari social. Come spiega AccessiWay, le tecnologie informatiche applicano sempre più spesso il cosiddetto design for all per rendersi accessibili e facilmente utilizzabili e lo stesso principio viene applicato anche a Internet. Anche i social network devono fare lo stesso.

Cosa fanno i social network per favorire l’accessibilità? Le persone con disabilità visive rappresentano la maggior parte di quelle che trovano difficoltà nel fruire dei contenuti pubblicati sui social network, che sono sempre più spesso contenuti multimediali. Il testo alternativo risponde alle esigenze di queste persone: si tratta di un testo che descrive il contenuto di una foto o di un video e viene riprodotto dagli screen reader, gli strumenti che leggono le parti testuali di un sito Web o, come in questo caso, di un social network. L’ultima novità in questo ambito è l’applicazione dell’Intelligenza Artificiale al testo alternativo si ottengono descrizioni automatiche, quindi che vengono prodotte per ogni contenuto multimediale, e dettagliate. Facebook, nel suo Centro assistenza, spiega che «se la persona che ha caricato o pubblicato l’immagine non include il testo alternativo, la tecnologia AAT (Automatic Alt Text) di Facebook usa la visione artificiale e l’intelligenza artificiale per creare automaticamente una descrizione dell’immagine». Anche Instagram utilizza la stessa tecnologia AAT e in ogni caso, se un utente ritiene che il testo prodotto in modo automatico non sia soddisfacente, questo si può sostituire con una descrizione personalizzata ritenuta migliore. Sia Facebook sia Instagram hanno, nei loro Centro assistenza, una sezione dedicata all’Accessibilità in cui si possono selezionare varie opzioni relative ai sottotitoli, alle dimensioni del testo e ai lettori dello schermo in base alle proprie esigenze. Anche TikTok ha una sezione Accessibilità nel suo Centro assistenza che permette di gestire le

opzioni relative ai sottotitoli automatici, alla sintesi vocale, alla fotosensibilità e alla miniature animate. In particolare, siccome molti dei video pubblicati su TikTok contengono animazioni ed effetti ottici che possono essere fastidiosi o dannosi per alcune persone, è possibile disattivare la riproduzione automatica di questi video, che contengono l'avviso: «Questo video contiene effetti luminosi o flash che potrebbero scatenare convulsioni per le persone con sensibilità visiva. Se salti questo video, rimuoveremo i video fotosensibili».

VALL-E: la nuova intelligenza artificiale di Microsoft che può imitare la voce umana. Di Andrea Bai Da Hardware Upgrade del 11/01/2023

VALL-E è il nuovo modello di intelligenza artificiale di Microsoft per la sintesi vocale: dato un campione audio di 3 secondi può simulare la voce di una persona.

La scorsa settimana i ricercatori Microsoft hanno annunciato VALL-E: si tratta di un nuovo modello di intelligenza artificiale rivolto alla sintesi vocale che è capace di simulare molto accuratamente la voce di una persona dopo aver ascoltato un campione audio di appena tre secondi. In questo modo VALL-E può apprendere una voce e sintetizzarla così da pronunciare qualsiasi cosa "text-to-speech" in maniera tale da preservare le caratteristiche, le inflessioni e il tono emotivo di chi parla.

La società di Redmond definisce VALL-E come un "modello di linguaggio codec naturale", basato su una tecnologia chiamata EnCodec che Meta aveva annunciato lo scorso anno ad ottobre. VALL-E si differenzia da altri metodi di sintesi vocale poiché invece di sintetizzare il parlato manipolando le forme d'onda, si occupa invece di generare codici di codec audio discreti da messaggi di testo e audio. In altri termini VALL-E analizza come "suona" una persona e suddivide queste informazioni in componenti discreti grazie a EnCodec.

Microsoft spiega in questo modo il funzionamento di VALL-E: "Per sintetizzare il parlato personalizzato (ad es. TTS zero-shot), VALL-E genera i token acustici corrispondenti condizionati dai token acustici della registrazione registrata di 3 secondi e del prompt del fonema, che vincolano rispettivamente le informazioni sull'oratore e sul contenuto. Infine, i token acustici generati vengono utilizzati per sintetizzare la forma d'onda finale con il decodificatore del codec neurale corrispondente."

Le capacità di sintesi vocale di VALL-E sono state addestrate usando la libreria audio LibriLight realizzata da Meta, che contiene 60 mila ore di discorsi in lingua inglese di oltre 7 mila oratori estratti per la maggior parte da audiolibri di pubblico dominio.

Oltre a conservare il timbro vocale e il tono emotivo di un oratore, VALL-E è anche in grado di imitare l'ambiente acustico dell'audio campione. Per esempio se la clip proviene da una telefonata, la resa dell'audio sintetizzato simulerà le caratteristiche acustiche proprie di una conversazione telefonica, così come i riverberi e gli echi di discorsi tenuti in sale conferenze.

I ricercatori Microsoft ipotizzano che VALL-E possa essere utilizzato per applicazioni di sintesi vocale di alta qualità come l'editing vocale in cui una registrazione necessita modifiche provenienti da una trascrizione di testo, o ancora la creazione di contenuti audio anche in combinazione con altri modelli di intelligenza artificiale generativa come GPT-3. In ogni caso, a fronte di un facilmente immaginabile rovescio della medaglia costituito dalla possibilità di alimentare disinformazione e mistificazione, Microsoft non ha reso pubblico il codice di VALL-E per la sperimentazione.

A tal proposito, consci del pericolo sociale che una risorsa come VALL-E può rappresentare, i ricercatori concludono: "Poiché VALL-E potrebbe sintetizzare un discorso mantenendo l'identità del parlante, potrebbe comportare potenziali rischi nell'uso improprio del modello, come lo spoofing dell'identificazione vocale o l'impersonificazione di un oratore specifico. Per mitigare tali rischi, è possibile costruire un modello di rilevamento per discriminare se una clip audio è stata sintetizzata da VALL-E. Metteremo in pratica anche i principi di intelligenza artificiale di Microsoft

durante l'ulteriore sviluppo dei modelli".

Su Github sono stati pubblicati svariati campioni di parlato sintetizzato da VALL-E: "Speaker Prompt" è la clip audio di 3 secondi fornita all'intelligenza artificiale e di cui deve imitare i connotati vocali. "Ground Truth" è una registrazione pre-esistente dello stesso oratore e che pronuncia una particolare frase a scopo di confronto. "Baseline" è invece un esempio generato con le tecnologie di sintesi vocale attualmente disponibile mentre, infine "VALL-E" è il parlato generato dall'AI di Microsoft.

Il confronto di "Ground Truth" con "VALL-E" mostra che in molti casi la voce sintetizzata è molto simile (seppur non propriamente identica) a quella dell'oratore, ma che in generale molti dei campioni generati dall'AI sembrano del tutto parlati reali, che è poi lo scopo ultimo dello sviluppo di questa AI.

Il super-centralino intelligente che aiuta ciechi e ipovedenti Da Il Piccolo del 20/12/2022

La start up Evoseed ha creato una soluzione informatica basata sull'intelligenza artificiale alla società triestina il premio della Consulta Fvg delle associazioni delle persone con disabilità. TRIESTE. Ci vuole una buona dose di autostima e di audacia a definire la propria azienda «il vivaio dove puoi seminare le tue idee, farle maturare e trapiantarle nel mercato». Ma in Evoseed, la start up costituita a Trieste nella primavera del 2021 da Paolo Visintin che ha saputo fondere sviluppo software e telecomunicazioni, questa convinzione è profondamente radicata e ha già ottenuto significativi premi. Ultimo in ordine di tempo il riconoscimento attribuito al suo SmartyPbx dalla Consulta regionale del Friuli Venezia Giulia delle associazioni delle persone con disabilità, nell'ambito del Premio Solidarietà, quest'anno dedicato al lavoro e in particolare all'inserimento e alla valorizzazione dei disabili nelle aziende. Un risultato conseguito dalla start up giuliana in collaborazione con Unione italiana ciechi e ipovedenti (UICI) e INVAT, l'Istituto nazionale valutazione ausili e tecnologie. SmartyPbx, concepito e realizzato in tempi brevi per venire incontro alle esigenze dei centralinisti ciechi e ipovedenti privati delle loro postazioni con il lockdown del Covid, è proprio il frutto della filosofia operativa che caratterizza Evoseed (dove Evo sta per evolution). Si parte da un bisogno, si procede secondo un approccio iterativo del tipo "provando e riprovando" fino ad arrivare al prodotto finito davvero ad hoc rispetto alle esigenze del cliente. La pandemia da Covid 19, si sa, ci ha fatto precipitare in acque nuove, inesplorate. E se le organizzazioni aziendali dal lavoro agile, il cosiddetto "smart working", hanno potuto trarre anche vantaggi (meno stress, meno spostamenti, riduzione delle disconomie) grazie alla tecnologia, per i centralinisti la situazione è stata diversa. Privati dei loro strumenti, tastiera e schermo essenziali ed ergonomici, sono diventati veri e propri apolidi aziendali, cui invece SmartyPbx ha offerto una funzionale soluzione di lavoro e di inclusione. Il "solito" centralino si è smaterializzato grazie all'utilizzo del Cloud, e del Voip, diventando così accessibile ovunque. Insomma, si è ricreata la funzione senza ricreare l'ambiente di partenza, grazie ai comandi vocali impartiti attraverso un assistente vocale basato su Ai (intelligenza artificiale, machine learning e Nlp). In Evoseed, dove accanto ai soci fondatori Visintin e Giovanni Tommasini opera un nucleo ridotto di collaboratori fissi affiancati di volta in volta dalle risorse necessarie a "mettere a terra" un progetto/prodotto, si respira un certo ottimismo. Sul breve il focus è sui "seed" (prototipi) che funzionano, dove e perché. Lì è il mercato, lì il terreno da dove trarre le risorse per svilupparsi. L'azienda ci tiene a far sapere che non ha esposizione finanziaria né soci di puro capitale: la linea di crescita è interna, secondo la teoria del "bootstrap", per cui ci si regge sui tiranti dei propri stivali. Per il medio/lungo periodo il percorso appare ancora non disegnato. E qui si respira l'aria di Trieste, l'inclinazione al mare aperto che può portare a destinazioni sconosciute o anche solo inimmaginate. Il pensiero corre veloce e a Cristoforo Colombo... mentre, con i piedi per terra, anzi in città, Evoseed può godere della proficua contaminazione con l'ambiente scientifico triestino, forte del suo primato la città europea con la più alta densità di ricercatori.

Cataratta, può capitare anche sotto i 50 anni. Di Angela Nanni Da L'Huffington Post del 04/01/2023

Il disturbo che interessa il cristallino dell'occhio e che riduce drasticamente le capacità visive, può colpire anche i giovani. Fumo e alcol fattori di rischio. Le possibili terapie e i pro e i contro dell'intervento chirurgico.

Il cristallino che si opacizza, la vista sfocata, l'acuità visiva che diminuisce. La cataratta è considerata patologia tipica dell'età anziana, ma non è sempre così. E colpisce il cristallino, la struttura dell'occhio che è una vera e propria lente. A causa di diversi motivi il cristallino tende a perdere la sua trasparenza e si opacizza.

Negli ultimi dieci anni sono aumentati gli studi che mirano a capire perché la cataratta sia una malattia così diffusa non solo negli anziani, ma anche nei giovani, per prevenirla efficacemente ed evitare non soltanto un aumento dei costi sanitari legati alla gestione della patologia, ma anche per escludere il rischio di cecità o ipovisione.

L'intervento è risolutivo.

La cataratta, infatti, nell'immaginario collettivo è il disturbo che impedisce alle nonne di fare l'uncinetto e ai nonni di leggere il giornale ai giardini pubblici; ma invece si tratta di un disturbo altamente invalidante e insidioso se non trattato nei tempi giusti e con metodi adeguati.

L'intervento, in particolare, è risolutivo anche in età molto avanzata e permette di tornare a svolgere anche quelle mansioni che richiedono un'acuità visiva ottimale.

Anche prima dei 50 anni

Dati alla mano, nei Paesi in via di sviluppo si osserva un aumento della prevalenza della cataratta e una riduzione dell'età di insorgenza, con un aumento dei casi di cecità da cataratta. Uno studio negli Stati Uniti svolto negli anni '80 ha rivelato che il 38,8% degli uomini e il 45,9% delle donne di età superiore ai 74 anni erano affetti da cataratta.

Lo stesso studio, ripetuto negli anni '90 ha mostrato un aumento dell'incidenza di quella senile e oggi si stima che più del 60% degli ultrasessantenni soffra di un'opacizzazione più o meno grave del cristallino.

Ne soffrono più le donne

"La cataratta ha una maggiore prevalenza nel sesso femminile, molto probabilmente perché le donne hanno un'aspettativa di vita maggiore degli uomini e quindi hanno più probabilità di vivere così a lungo da sviluppare questo disturbo" spiega Domenico Schiano, responsabile Unità Segmento Anteriore dell'Irccs Fondazione Bietti, l'unico Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico esclusivamente dedicato all'Oftalmologia in Italia.

Invecchiamento, ma non solo

Generalmente l'opacizzazione è dovuta all'invecchiamento, ma riconosce anche altri fattori di rischio quali il fumo di sigaretta. Negli Stati Uniti il 20% delle cataratte è attribuito al fumo e la percentuale di fumatori nella popolazione generale è pari al 26%. Un altro fattore di rischio è l'assunzione di alcol. I forti bevitori di birra, è stato appurato, hanno il doppio delle probabilità di sviluppare cataratta rispetto a chi non beve.

Il ruolo dell'area geografica (e dei raggi UV-B)

Alcuni studi scientifici hanno sottolineato come l'incidenza di cataratta sia maggiore nelle popolazioni che vivono nelle aree geografiche tropicali, perché più degli altri sono esposti alle radiazioni UV-B che possono favorire l'opacizzazione del cristallino. Anche in Occidente i casi di cataratta prima dei 50 anni sono in aumento.

"Oggi alle nostre latitudini la cataratta non è più solo la malattia dei contadini e dei pescatori, che vivono la loro vita prevalentemente all'aperto e dunque per questo più esposti. Oggi inoltre si fa diagnosi molto prima che in passato e si interviene subito, anziché lasciare la persona alle prese con un'acuità visiva che si riduce progressivamente inficiando negativamente la qualità di vita", osserva il dottor Schiano. Su questo tema, ovvero su quanto l'esposizione agli UV-B incida sulla cataratta,

c'è disaccordo nella comunità scientifica. In ogni caso indossare regolarmente occhiali da sole è una semplice precauzione facile da adottare.

Diabete e terapie cortisoniche Un fattore di rischio molto importante connesso con lo sviluppo di cataratta in età giovanile è sicuramente il diabete: "Il mancato controllo glicemico che si associa al diabete comporta una degradazione delle proteine del cristallino che ne compromettono la trasparenza, con sviluppo di un particolare tipo di cataratta definito sottocoppa perché l'opacità interessa lo strato più esterno sotto-capsulare sulla faccia posteriore del cristallino. In questi casi non si riesce a far prevenzione, l'unico modo per ritardare il più possibile i danni all'occhio è tenere il più a bada possibile la propria iperglicemia", spiega ancora l'esperto.

Una cataratta con caratteristiche molto simili a quelle che possono presentare le persone diabetiche e anche prima dei 50 anni, può essere sviluppata dai pazienti che a causa di alcune patologie, come per esempio quelle reumatiche, sono costretti a far uso per lunghi periodi di farmaci cortisonici: "Per fortuna, oggi, molte malattie croniche come quelle reumatologiche non sono curate e controllate più solo con i cortisonici, ma anche da farmaci innovativi, come i biologici, per esempio, che permettono di tenere sotto controllo la patologia di base e contemporaneamente di contenere il dosaggio dei cortisonici o di usarli solo per brevi periodi di tempo" rassicura il dottor Schiano.

L'intervento chirurgico

"La terapia d'elezione della cataratta è l'intervento chirurgico che negli ultimi dieci anni è diventato una vera e propria chirurgia riabilitativa. Non si aspetta più che il paziente perda del tutto la sua acuità visiva prima di intervenire, oggi ai primi sintomi si agisce e spesso la sostituzione del cristallino permette di correggere anche altri difetti visivi come l'astigmatismo. Per questo - conclude l'esperto - si parla di chirurgia riabilitativa perché andando a eliminare la cataratta si restituisce al paziente una visione anche migliore di quella che possedeva prima dell'intervento".

I vantaggi aggiuntivi dell'intervento

"Oggi la chirurgia della cataratta si è evoluta nella chirurgia rifrattiva del cristallino che ha triplicato i vantaggi per il paziente. Non solo mediante l'intervento si va a sostituire la lente naturale dell'occhio con un cristallino artificiale, ma l'intervento è in grado di raddoppiare i benefici nel correggere totalmente i difetti di vista per lontano, miopia, astigmatismo e ipermetropia.

L'intervento di cataratta può anche eliminare la presbiopia ovvero la necessità di portare occhiali per la lettura o ricamare", spiega Matteo Piovella, presidente della Società Oftalmologica Italiana.

In ambulatorio, senza ricovero Pur senza addentrarsi nei particolari più tecnici Piovella riguardo l'intervento spiega: "L'intervento di cataratta si esegue ambulatorialmente, senza necessità di ricovero ospedaliero e consiste nella frammentazione della lente naturale opaca al fine di rimuoverla totalmente e inserire al suo posto un cristallino artificiale ad alta tecnologia capace di eliminare tutti i difetti di vista, anche quelli preesistenti all'intervento: ecco perché successivamente si riesce a guidare la macchina, guardare la televisione, andare al cinema, utilizzare il computer, leggere un libro o il giornale senza più dipendere da una correzione della vista con occhiali o lenti".

Il rischio di complicazioni

"Per l'intervento - prosegue il presidente SOI - si opta per un'anestesia topica che si ottiene con la sola instillazione di colliri ripetuta adeguatamente per controllare lo stress e ogni discomfort.

L'intervento dura 15 minuti quando ci si può avvalere delle nuove tecnologie, che purtroppo oggi sono ancora troppo poco diffuse a livello di SSN. Il tempo di convalescenza è una settimana durante la quale fondamentale è non toccarsi gli occhi con le mani".

Come per ogni intervento chirurgico, sussiste il rischio di comparsa di complicanze e quella maggiormente temibile è il rischio di infezioni anche se a tale proposito il presidente Piovella tiene a precisare: "Per ridurre il rischio di infezioni viene riservata una grande attenzione alla sterilità prima durante e dopo l'intervento. Ecco perché, per ridurre il rischio di infezioni, è meglio che a istillare le gocce di collirio fondamentali per un buon decorso post operatorio non sia il paziente ma un'altra persona che dovrà seguire un'opportuna igiene delle mani e dovrà evitare di toccare il beccuccio dal quale fuoriescono le gocce di collirio.

Terapia post operatoria e recidive

La terapia post operatoria dura un mese, ma ci vogliono almeno due mesi perché la ferita cicatrizzi. I controlli post intervento sono programmati a 24 ore, a 7 giorni, un mese, e poi tre, sei e 12 mesi". Non vi è il rischio di nessuna ulteriore complicanza dopo l'intervento? Non proprio: "Dopo un anno dall'intervento si può presentare una velatura sulla capsula posteriore posizionata dietro il cristallino artificiale con funzioni iniziali di sostegno. Si parla in questo caso di cataratta secondaria anche se della cataratta non ha nulla. In questi casi serve effettuare una "pulizia del cristallino" utilizzando uno YAG laser, lo strumento oggi indispensabile per superare questa situazione che si verifica in molti pazienti operati di cataratta dopo circa un anno. L'oculista valuterà in ogni caso le giuste tempistiche applicando il trattamento yag laser quando necessario e utile".

Quando si ha la "pupilla stretta"

Fino a qualche decennio fa l'operazione di cataratta poteva risultare difficoltosa per quei pazienti refrattari all'azione dei colliri usati per dilatare la pupilla, conclude il presidente Piovella: "Oggi riusciamo a operare anche i pazienti con la "pupilla stretta", poco sensibili cioè all'azione dei farmaci dilatatori. A volte basta aumentare i tempi di instillazione delle gocce capaci di "allargare" la pupilla, altre volte si deve intervenire applicando dei dispositivi chirurgici capaci di aprire, previa dilatazione, la pupilla e permettere di effettuare l'intervento previsto. Sono gli "uncini" che, posizionati correttamente permettono di allargare la pupilla fino al raggiungimento di un diametro idoneo all'effettuazione dell'intervento di cataratta in estrema sicurezza. Ci sono poi farmaci iniettabili all'interno dell'occhio, con capacità favorevoli la dilatazione dell'iride. Insomma abbiamo a disposizione opportunità straordinarie: dobbiamo però evitare ritardi dovuti alle liste d'attesa e impegnarci per diffondere capillarmente le tecnologie innovative a livello di Sistema Sanitario Nazionale".

Bologna, recupera vista con trapianto cornea artificiale: primo in Italia Da Cremona oggi del 14/12/2022

Da zero a 6 decimi con un intervento di mezz'ora: una paziente di 76 anni torna a vedere dopo 5 anni di cecità. E' il risultato del primo trapianto in Italia, il centesimo al mondo, realizzato con una protesi endoteliale in materiale polimerico che funziona come endotelio di una cornea artificiale. L'eccezionale intervento è stato eseguito al Policlinico Sant'Orsola di Bologna da Luigi Fontana, docente di Malattie dell'apparato visivo dell'Università di Bologna e direttore dell'Oftalmologia dell'Irccs bolognese, che ha già replicato l'operazione quattro volte.

“Parliamo di una protesi in materiale polimerico che funziona come endotelio di una cornea artificiale – spiega Fontana – L'endotelio corneale è una membrana che svolge un compito fondamentale per il mantenimento della trasparenza della cornea e quindi per vedere correttamente: per questo nei pazienti affetti da deficit del suo funzionamento il trapianto da donatore fino ad oggi era l'unico intervento in grado di ristabilire la funzione visiva. Con un intervento che sfrutta una protesi in materiale polimerico, simile alla plastica, il valore aggiunto principale sta nella minore percentuale di rigetto e nella poca invasività dell'intervento, quasi ambulatoriale”.

Il trapianto di cornea – spiega una nota del Policlinico Sant'Orsola di Bologna – è ancora l'intervento più diffuso per numero di pazienti: in Italia ne vengono eseguiti più di 5.000 ogni anno. Le tecniche si sono evolute nel tempo, tuttavia, esistono ancora condizioni in cui il trapianto di endotelio da donatore ha breve durata o impossibilità di essere eseguito: parliamo di pazienti già sottoposti a trapianti di endotelio falliti per causa di rigetto o per la presenza di altre patologie oculari. I risultati del primo intervento eseguito all'Irccs Sant'Orsola e di quelli successivi, dunque, confermano le potenzialità dell'utilizzo di un materiale artificiale per trattare alcune forme di opacizzazione della cornea. Più specificatamente, parliamo di un sottile strato di un materiale sintetico di 50 micron di spessore e 6,5 mm di diametro: come una piccola lente a contatto morbida e pieghevole che una volta introdotta nell'occhio viene fatta aderire alla parete interna della cornea. Non siamo ancora al punto da pensare che l'endotelio artificiale possa sostituire del tutto il trapianto di tessuto da donatore: quest'ultimo è infatti – spiega ancora la nota – ancora in grado di garantire

un eccellente risultato visivo con bassi rischi di complicanze e soddisfazione nei pazienti che recuperano la vista pienamente. Ma gli studi in corso dimostrano la sicurezza e l'efficacia di questo tipo di impianti in pazienti con particolari e complesse patologie corneali.

Giancarla, la paziente che ha riacquisito la vista grazie all'intervento, è affetta da una patologia chiamata scompenso endoteliale con una conseguente opacizzazione della cornea e glaucoma. Negli ultimi anni era stata già sottoposta a due interventi di trapianto con cellule endoteliali da donatore, falliti entrambi. Prima dell'operazione era considerata una paziente 'visus moto manu': una condizione assimilabile alla cecità totale, perché in grado di distinguere solo ombre e luce ma non le forme. A fine agosto è stata sottoposta all'intervento con impianto di endotelio artificiale, il primo in Italia e il 100esimo al mondo, attualmente la sua cornea è trasparente e la sua capacità visiva è di 6 decimi. Un risultato straordinario – conclude la nota – considerando le condizioni di partenza e il passato della paziente.

Notizie Utili

Comunicato Sede Centrale Uici N. 1. Nuova Tessera Associativa

Care amiche e cari amici,

abbiamo raggiunto un importante obiettivo nel percorso di UICI digitale, ossia la sostituzione della storica e cara tessera associativa cartacea con la moderna ed evoluta tessera in formato card, una soluzione dotata di qr code che ci permetterà di attivare in modo semplice servizi di accesso e identificazione. Anche il classico bollino cartaceo è stato sostituito con un elegante bollino in materiale plastico rimovibile, sul quale sono stati stampati il logo dell'Unione, l'anno di validità, la lettera "U" in Braille.

Per ottenere un risultato di qualità abbiamo creato un gruppo di lavoro coordinato da Marino Attini, composto dal nostro indimenticabile Antonio Quatraro, Mario Girardi e Barbara Leporini, con il supporto della nostra Vice Presidente Linda Legname che ha analizzato e seguito l'evoluzione del progetto in ogni suo dettaglio.

È stata selezionata una società specializzata che da molti anni segue associazioni ed enti nella creazione e nella fornitura di card associative, la quale ci ha supportato in ogni fase del progetto.

Il nostro Daniele Manni, del gruppo di gestione rete informatica (GRI) della sede nazionale, ha garantito e continua a garantire un prezioso sostegno tecnico a tutte le sezioni nella parte attuativa di transizione e di aggiornamento di quell'importante strumento che è l'anagrafica soci.

Di seguito un rapido riepilogo dei punti principali da sapere e da mettere in pratica, anche grazie alle osservazioni e ai suggerimenti proposti da tanti di voi.

- 1) La nuova tessera in forma di card sostituisce quindi la precedente tessera cartacea e, per i soci in essere regolarmente registrati nell'anagrafica soci, viene spedita direttamente alle sezioni di appartenenza assieme ai bollini da apporre nell'apposito spazio cerchiato sul retro che andranno sostituiti di anno in anno in quanto rimovibili;
- 2) Per i soci non ancora in possesso della card per qualsiasi ragione, il bollino potrà essere incollato sulla vecchia tessera cartacea che avrà validità per tutto il 2023. Entro quest'anno tutti i soci dovranno possedere la tessera in formato card e quindi dal 2024 i bollini potranno essere incollati solo sulle nuove tessere;
- 3) I nuovi bollini sono di due tipi, distinguibili dalla colorazione di sfondo: azzurro pastello per i soci a quota intera, rosa pastello per i soci a quota ridotta;
- 4) Per le nuove iscrizioni occorrerà compilare l'anagrafica, come da prassi, completa di foto, quindi inviare una mail all'indirizzo gri@uici.it indicando nome, cognome e codice fiscale del nuovo socio del quale verrà inviata la card in sezione entro una decina di giorni;
- 5) A ogni sezione sarà fornito un apposito lettore laser di qr codes da collegare alla porta USB del computer della segreteria. Il lettore laser funzionerà come una tastiera e servirà per inserire automaticamente a video il codice fiscale del socio letto dalla card senza doverlo quindi digitare

a mano. In tal modo sarà anche possibile trovare e visualizzare immediatamente la scheda anagrafica di ciascun socio semplicemente inquadrando il qr code della tessera tramite l'apposito lettore. In futuro si prevedono ulteriori implementazioni di funzioni che potranno facilitare il lavoro di segreteria. Il lettore laser non necessita di driver specifici di installazione e funziona indipendentemente dalla versione e/o dal sistema operativo utilizzato;

- 6) In caso di smarrimento della tessera associativa, basterà richiederne il duplicato sempre all'indirizzo gri@uici.it specificando che si tratta di una sostituzione per smarrimento;
- 7) Le sezioni che non avessero ancora completato la compilazione dei dati nell'anagrafica soci, per la stampa delle nuove tessere associative avranno tempo fino a fine marzo 2023 per completare l'operazione.

Al termine di questo processo avremo come tessera una card moderna, elegante e maneggevole, pronti a sviluppare iniziative verso soggetti terzi quali enti pubblici, aziende commerciali e fornitori di servizi, presentando l'Unione con un biglietto da visita prestigioso, attuale, efficace e versatile, dotato di qr code utilizzabile su pc e/o smartphone, per attivare app e accessi in modo semplice e sicuro.

Infine, per quanto riguarda la nostra organizzazione interna, la sostituzione della tessera ci ha consentito finalmente di allineare a livello nazionale l'anagrafica soci, strumento importante e potente che in una UICI digitale diviene fondamentale elemento per una gestione ottimizzata di tante future iniziative.

Voglio ancora una volta ringraziare quanti hanno lavorato a questo progetto che aiuta l'Unione a compiere un altro grande passo verso il futuro.

Mario Barbuto – Presidente Nazionale

Come segnalare l'inaccessibilità digitale. Di Stefania Leone Da Superando del 05/01/2023

La normativa italiana sull'accessibilità digitale, fissata dalla Legge 4/04, nota anche come "Legge Stanca", prevede che i siti web e le app mobili di Enti Pubblici siano accessibili, secondo le regole tecniche WCAG 2.1 (Web Content Accessibility Guidelines), emanate dal W3C, l'organo che regola gli standard internazionali del web.

Un recente aggiornamento della normativa, riferito al Decreto Legge 76/20 (convertito nella Legge 120/20), ha inserito tra gli aventi obbligo di accessibilità anche le aziende private con fatturato annuo medio superiore a 500 milioni di euro. Con tale ampliamento, sono molte le aziende vincolate per legge, a cominciare dalle banche, solo per citare un esempio pratico che impatta sugli utenti interessati a esercitare il diritto di gestire un conto corrente in autonomia.

Bisogna a questo punto rifarsi al Decreto Legislativo 106/18, che ha attuato la Direttiva Europea (UE) 2016/2102, ha previsto, tra le altre novità, la pubblicazione degli obiettivi annuali di accessibilità, con cui ogni Ente analizza e seleziona le caratteristiche di accessibilità soddisfatte, compilando un'opportuna scheda che viene analizzata dall'AgID, l'Agenzia per l'Italia Digitale. Da parte dell'AgID viene svolto a campione il monitoraggio triennale dell'accessibilità digitale, ma concretamente i veri tester sono gli utenti con disabilità, che vivono sulla propria pelle e sulle difficoltà quotidiane i problemi dell'utilizzo delle tecnologie. Gli utenti con disabilità, a loro volta, ricorrono spesso alle Associazioni di categoria, che offrono un servizio gratuito ai propri soci, organizzando attività di testing e segnalazione di inaccessibilità.

Proprio in tema di segnalazioni, illustriamo una novità che sembra poco nota: l'introduzione del meccanismo di feedback, obbligatorio nel sito web o nell'app mobile.

Si tratta di un indirizzo specifico di posta elettronica, a cui l'utente può inoltrare segnalazioni di problemi di accessibilità che vengono recapitate al Responsabile per la Transizione Digitale, figura obbligatoria per legge, che deve prenderle in carico entro trenta giorni. Una volta scaduto tale termine, il cittadino ha la possibilità di ricorrere al Difensore Civico per il Digitale, compilando un apposito form nel sito dell'AgID; a questo punto l'Agenzia prenderà in carico la richiesta,

valutandola e segnalando direttamente al Responsabile per la Transizione Digitale il problema che andrà risolto entro novanta giorni.

Il doppio passaggio costituisce senz'altro un alleggerimento del lavoro precedentemente a totale carico dell'AgID, ma spesso il primo step della procedura viene ignorato dagli Enti inadempienti e il secondo risulta lungo e talvolta inefficace, principalmente a causa della mancanza di sanzioni per gli stessi Enti inadempienti: purtroppo, infatti, non sono previste sanzioni dalla stessa Direttiva Europea e quindi esse non sono state introdotte nemmeno dalla maggior parte degli Stati Membri dell'Unione, tra cui l'Italia. L'unica eventuale penalità che ci risulti a oggi è la perdita di incentivi economici previsti a fronte di particolari obiettivi, se non raggiunti da alcune categorie dirigenziali, qualora, però, l'accessibilità rientri tra tali obiettivi.

Un suggerimento? L'introduzione di un terzo passaggio, con l'intervento di un Ente preposto alle sanzioni, qualora si arrivi al secondo step senza alcun esito risolutivo del problema.

di Stefania Leone - Consigliera della FEDMAN (Federazione Disability Management), segretaria generale dell'ADV (Associazione Disabili Visivi).

Partecipazione alle partite della U.S. Cremonese

A partire dalla stagione 2022/2023, la U.S. Cremonese ha istituito un servizio di prenotazione di posti gratuiti riservati ai tifosi diversamente abili a cui è stata riconosciuta un'invalidità civile del 100% con diritto di assistenza continua (condizione che deve essere riportata sul certificato) ed ai loro accompagnatori esclusivamente maggiorenni.

La richiesta di accredito può essere effettuata esclusivamente online e fino ad esaurimento dei posti disponibili. Le richieste pervenute saranno esaudite rispettando l'ordine di presentazione; nel caso in cui i posti a disposizione siano esauriti le richieste in eccesso saranno respinte.

I posti riservati ai tifosi diversamente abili ed ai loro accompagnatori, per ragioni di sicurezza e accessibilità, sono un numero predeterminato e ad esaurimento.

Per prenotare i biglietti per assistere alle partite della U.S. Cremonese, vi invitiamo a segnalarci il vostro interesse il prima possibile, comunicandoci i vostri dati e quelli del vostro accompagnatore, contattandoci allo 0372 23553 o tramite mail uiccr@uici.it.

Per altre informazioni, potete visitare il sito www.uscremonese.it/biglietti-persone-disabilita

San Siro Per Tutti!

In collaborazione con le società di calcio AC Milan e FC Inter, è possibile assistere a tutte le partite casalinghe delle due formazioni milanesi, potendo contare su una radiocronaca dedicata che permette anche a chi non vede di vivere in diretta le emozioni dell'incontro all'interno dello stadio grazie a dispositivi riceventi e auricolari forniti dai club da restituire al termine del match.

Per richiedere l'accredito è necessario inviare una mail a sansiropertutti@istciechimilano.it a partire dal lunedì (ore 9:00) fino al martedì (ore 21:00) della settimana prima del match (se il match è domenica 15 la mail va inviata tra lunedì 2 e martedì 3).

Solo per gli incontri infrasettimanali la finestra per l'invio dell'email si apre il mercoledì (ore 9:00) e si chiude il giovedì (ore 21:00) due settimane prima dell'evento (se il match è mercoledì 15 la mail va inviata tra mercoledì 1 e giovedì 2).

Nell'oggetto della mail dovrai indicare in modo esplicito e inequivocabile a quale incontro ti riferisci

All'interno della mail dovrai indicare sempre il nome, il cognome, la data e il luogo di nascita, il cellulare e il codice fiscale della persona con disabilità visiva, allegando sempre il verbale relativo alla disabilità rilasciato da INPS per poterlo visionare (no legge 104), e gli stessi dati dell'eventuale accompagnatore che deve essere maggiorenne e che potrai modificare esclusivamente entro il termine della finestra per la richiesta dei posti.

Le email incomplete non verranno prese in considerazione. Rientreranno in graduatoria solo al

ricevimento di tutti i dati richiesti.

I posti a sedere riservati alle persone con disabilità visiva (non in carrozzina) sono 10 più i relativi accompagnatori e la loro assegnazione, nelle prime file della tribuna arancio, sarà effettuata, senza alcuna eccezione, tenendo conto dei seguenti criteri:

- l'ordine cronologico di ricezione della mail di richiesta per assegnare la priorità a quella arrivata prima;

- nel caso di mail con orari coincidenti, verranno considerati come dirimenti, l'età del richiedente disabile visivo dando di norma la priorità al più giovane senza trascurare anche il numero di accrediti già ottenuti assegnando la priorità a chi ne ha avuti meno in precedenza.

Ti ricordiamo che ciascuna mail dovrà contenere i riferimenti di un solo disabile visivo e quelli di un solo accompagnatore.

Attenzione! Ricordiamo che verranno prese in considerazione solo ed esclusivamente le richieste complete di tutti i dati.

Al termine delle procedure di accredito ti comunicheremo, allegando alla nostra mail la piantina dove trovare i parcheggi riservati, l'ora esatta (tassativa) in cui dovrai presentarti e il numero dell'ingresso dello stadio dove ti verranno consegnati il biglietto nominativo per accedere e l'apparecchio ricevente con l'auricolare nel caso non avessi portato il tuo a filo con jack da 3,5 mm per ascoltare la radiocronaca dedicata; tieni presente che il dispositivo e l'eventuale auricolare dovrai restituirli al termine dell'incontro al personale incaricato del club.

Ti ricordiamo infine che i posti disponibili sono un numero limitato e quindi, se per qualsiasi motivo non potessi più andare a San Siro ti invitiamo a comunicarlo tempestivamente via mail in modo che si possa avvertire il club, provare a riassegnare il tuo posto a chi non è stato accontentato e evitarti una giornata di "squalifica" la prossima volta che vorrai andare a seguire la tua squadra del cuore.

Si comunica inoltre che FC Inter mette a disposizione la possibilità di ascoltare la telecronaca delle partite cliccando qui: <http://live.inter.it:8000/inter> per diretta radiocronache partite

Quattro chiacchiere al buio con Manuela

Siamo lieti di comunicarvi che la nostra nuova socia Manuela Celotto si rende disponibile per offrire un supporto telefonico a chiunque abbia interesse ad uno scambio di esperienze riguardo ai problemi causati dalla disabilità visiva. Manuela ha vissuto sulla propria pelle la graduale perdita della vista e sarà quindi in grado di affrontare l'argomento con cognizione di causa e potrà essere contattata al Martedì pomeriggio e al Sabato pomeriggio, indicativamente dalle ore 15,00 alle ore 18,00. Per ricevere il suo numero, contattare la nostra segreteria.

Attivazione Offerte Fisso e Mobile per ciechi civili - Delibera n. 290/21/Cons

La delibera Agcom n. 46/17/Cons del 26 gennaio 2017 è stata sostituita dalla delibera Agcom n. 290/21/Cons del 23 settembre 2021. Tale delibera riguarda le disposizioni in materia di misure riservate a consumatori con disabilità per i servizi di comunicazione elettronica da postazione fissa e mobile.

Per quanto riguarda ciechi totali, ciechi parziali e sordi non sono previsti limiti temporali e restano sostanzialmente confermate le agevolazioni già previste per rete fissa e mobile.

Ricordiamo che l'Agcom aveva già esteso i benefici previsti anche alla categoria dei ciechi parziali, che, però, differentemente dai clienti ciechi totali, dovranno scegliere, alternativamente, se voler aderire all'agevolazione per rete Fissa ovvero all'offerta specifica per telefonia Mobile.

Per quanto riguarda le offerte per la rete fissa, viene confermato lo sconto del 50% sul prezzo base, a prescindere dalla tecnologia e dalla velocità di connessione prescelte dal richiedente.

Nel caso in cui la richiesta sia presentata da un convivente del beneficiario, è necessario allegare

anche la certificazione attestante la comune residenza.

Per quanto riguarda le offerte per la rete mobile, sono fruibili unicamente dall'utente avente diritto, non possono pertanto essere attivate da terze persone anche se facenti parte del nucleo familiare. Gli operatori hanno selezionato alcune offerte tra quelle disponibili per tutta la clientela, applicando uno sconto del 50%.

Per conoscere le modalità e le offerte dei vari gestori, contattare la nostra segreteria al n. 0372 23553 o tramite mail uiccr@uici.it o visitare i siti dei gestori telefonici prescelti.

Sarà premura dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti vigilare attentamente sul comportamento dei vari operatori telefonici affinché rispettino i dettami in delibera Agcom n. 290/21/Cons e, nel caso venissero rilevati comportamenti scorretti, segnaleremo subito l'abuso all'Autorità Garante per le Comunicazioni.

Promozione Romano Computer riservata ai soci Uici.

Informiamo circa la promozione offerta da Romano Computer, ai soci Uici, che prevede il 10% di sconto su tutti i servizi inerenti all'assistenza informatica, realizzazione siti web, riparazione smartphone e tablet.

È possibile usufruire di questi servizi di assistenza sia presso il laboratorio in Piazza Risorgimento, 19, Cremona sia a domicilio previo appuntamento.

Preventivi gratuiti.

Di seguito riportiamo la promozione di benvenuto:

_ Promo PC 99 Euro (per velocizzare qualsiasi computer con sostituzione hard disk, copia dati ed installazione di un veloce SSD).

_ Promo sito 399 Euro (Realizzazione nuovo sito web, fino a 5 pagine, dinamico e responsive, con dominio e manutenzione inclusa).

_ Promo domicilio 49 Euro (intervento tecnico fino a 2 ore di durata entro 10 km da Cremona).

Il Laboratorio Informatico Romano Computer è contattabile al n. telefonico 327 9270375 oppure visitare il sito www.romanocomputer.com

Prosegue a Cremona il servizio di spesa Esselunga a domicilio.

Prosegue il servizio offerto da Esselunga per la consegna della spesa a domicilio a Cremona e in diversi comuni della provincia!

È possibile effettuare la spesa online registrandosi sul sito internet www.esselunga.it oppure scaricando l'Applicazione Esselunga Online disponibile su App Store e Google Play

Il contributo di consegna standard è di 7,90 euro (6,90 euro per gli ordini con importo superiore a 110 euro) gratis per i disabili e 3,45 euro per anziani over 70 valide per l'inoltro di una sola spesa a settimana (1 ogni 7 giorni); a quelle successive verrà applicata la tariffa standard.

Il contributo di consegna comprende la preparazione della spesa, il trasporto in furgoni a temperatura differenziata e la consegna al piano nella fascia oraria richiesta.

La spesa può essere pagata solo online attraverso:

Carte di credito, debito e prepagate abilitate ai pagamenti online dei circuiti MasterCard, Visa, American Express, Diners, inclusa la Fidelity Plus, Fidelity Oro, Carta prepagata Esselunga (è possibile utilizzare una sola carta prepagata, la disponibilità della carta deve coprire l'intero importo di spesa), Paypal.

Non sono accettate forme di pagamento in contanti.

Per usufruire del servizio di spesa on line il limite minimo di spesa è di 40,00 Euro.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il servizio clienti al numero verde gratuito 800.666.555.

Ricordiamo che per i non vedenti, che si registrano fornendo i documenti richiesti, le spese di consegna sono gratuite.

Consegna farmaci a domicilio dal 23 marzo 2020 - CRI Lombardia e Federfarma Lombardia

Si ricorda che dal 23 marzo 2020 il Comitato Regionale Lombardia Croce Rossa Italiana e Federfarma Lombardia hanno attivato un nuovo e utile servizio di consegna farmaci a domicilio.

Il servizio è volto a supportare la Lombardia in questa importante emergenza Covid-19.

Modalità di attivazione: chiamare "CRI Pronto farmaco" al numero 02.3883350

Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00

Destinatari: in possesso di prescrizione medica (o con codice Nre della ricetta)

- persone con oltre 65 anni
- persone non autosufficienti
- persone sottoposte alla misura della quarantena o risultati positivi al virus Covid-19.

Corsi di Danza e altro.

Ci sono grosse novità riguardanti la nostra scuola di danza: le attività sono da poco riprese insieme all'Associazione Sportiva Liberi e Forti di Castelleone, con la quale l'Uici ha iniziato una bellissima collaborazione.

Pertanto, le lezioni si svolgeranno presso la palestra di Liberi e Forti a Castelleone, il sabato mattina, dalle ore 10,30 alle ore 13,00 e, oltre alla danza, offriranno la possibilità di provare altre discipline, come la danza aerea, danza classica, ginnastica artistica e altro ancora.

Ricordiamo che queste attività fanno parte di un importante progetto di inclusione dal titolo "Oltre la Danza: una, nessuna, centomila", cui collabora anche la nostra sezione.

Non lasciatevi sfuggire l'occasione per provare a danzare e volare, e, soprattutto, non perdetevi l'opportunità di stringere nuove amicizie!

Ci piace infine ricordare che il tutto nasce da un progetto di danza inclusiva, a suo tempo ideato da Davide Cantoni, ex Consigliere Territoriale della sezione Uici di Cremona, dal titolo "Ballo Anch'io", con l'intento di promuovere corsi di ballo per vedenti, non vedenti ed ipovedenti.

Per costi e ulteriori informazioni è possibile contattare la consigliera territoriale Uici di Cremona Mara Parmigiani o l'associazione Liberi e Forti di Castelleone. Vi aspettiamo numerosi!

Comunicato Scherma per non vedenti.

Siamo lieti di informarvi circa la proposta del dr. Vittorio Bedani presidente di Minervium Scherma.

Nello specifico è in via di sviluppo un progetto che prevede serate o pomeriggi dedicati per poter far conoscere la scherma sperando possa piacere e catturare l'attenzione di qualcuno.

La scherma per non vedenti è, dal 2011, una disciplina sperimentale con un suo circuito di gare di spada approvato dalla Federazione Italiana Scherma all'interno del settore paralimpico.

Possono praticare la scherma persone non vedenti ed ipovedenti di qualunque età.

Durante gli assalti gli schermatori vengono tutti bendati in questo modo è possibile praticare anche allenamenti integrati cioè tra non vedenti e vedenti bendati.

A partire dall'annata agonistica 2014-15 sono state inaugurate anche le prime gare ufficiali integrate di questa specialità.

Chiunque fosse interessato a questa opportunità o semplicemente per avere ulteriori informazioni potrà contattare la segreteria Uici di Cremona al n. 0372 23553 o inviare una mail all'indirizzo: uiccr@uici.it

Strumenti tecnologicamente avanzati.

La ditta Voicesystem ha concesso in comodato d'uso gratuito alla nostra sezione di Cremona alcuni

strumenti per la lettura e l'ipovisione, perché siano messi a disposizione di chiunque voglia provare ad utilizzarli.

Si tratta di: una macchina di lettura Clear Reader, un videoingranditore da tavolo e uno portatile.

Altro ausilio, generosamente donato da un nostro socio: videoingranditore portatile, modello Sapphire prodotta dalla Freedom Scientific, comprensivo inoltre di borsotto per trasporto a tracolla, e caricabatteria.

Un tecnico dell'azienda sarà disponibile, su richiesta, a venire presso la nostra sede per illustrare gli strumenti.

Chiunque fosse interessato a provarli, può contattare la nostra segreteria.

Materiale Tiflodidattico disponibile presso la nostra sede.

Informiamo che grazie alla generosità di nostri associati, ci è stato donato del materiale tiflodidattico al fine di renderlo disponibile ai nostri soci, studenti, che ne necessitano e che ne facciano richiesta. Tale materiale comprende libri sulle varie materie scolastiche quali: Geografia, Educazione Artistica, Educazione Musicale, Geometria etc....

Se qualche genitore è interessato, può ritirarlo presso la nostra sede.

Per ulteriori informazioni, si prega gentilmente di contattare la nostra segreteria allo 0372 23553.

Tessere trasporti.

Ricordiamo che presso la sezione territoriale Uici di Cremona oltre alla trasmissione della richiesta o del rinnovo della Carta Regionale Ivol prima fascia (ex Crt) è possibile, anche, ottenere o rinnovare gratuitamente la tessera nazionale per le ferrovie, per viaggiare al di fuori della Regione Lombardia, che dà diritto a uno sconto sul costo del biglietto del 20% per il non vedente che viaggia solo e, nel caso di accompagnatore, al pagamento di un solo biglietto per entrambi. Tale tessera ha validità cinque anni dalla data di rilascio.

Carta blu delle Ferrovie dello Stato.

A partire dallo scorso 21 giugno sono state modificate le Condizioni Generali di Trasporto dei Passeggeri di Trenitalia relativamente alle categorie autorizzate a richiedere la Carta Blu, nelle quali ora rientrano anche i ciechi assoluti.

La Carta Blu può essere richiesta da persone con disabilità residenti in Italia e titolari dell'indennità di accompagnamento, di cui alla legge 18/1980 e successive modifiche e integrazioni, in particolare della legge 508/1988.

La Carta viene rilasciata dagli Uffici Assistenza e, dove non presenti, dalle biglietterie di stazione.

Per dimostrare di rientrare nelle categorie che possono usufruire della Carta Blu, è necessario consegnare:

_ copia fotostatica del certificato rilasciato, dalle competenti Commissioni Mediche ASL o del verbale di accertamento di invalidità civile inviato dall'INPS, attestante il riconoscimento della persona a rientrare nelle categorie di cui all'art 1 della legge 18/80 e successive modifiche e integrazioni, in particolare della Legge n. 508/1988, o altra idonea certificazione attestante tale titolarità;

_ copia fotostatica del documento di identità personale;

_ Modulo "Carta Blu" debitamente compilato e sottoscritto dal richiedente in conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento UE 2016/679 e al Decreto legislativo 30 Giugno 2003 n° 196, come modificato dal Decreto legislativo 101/2018.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito di Trenitalia alla sezione La guida del viaggiatore.

La Carta Blu è gratuita e valida cinque anni. Consente di far viaggiare gratuitamente

l'accompagnatore. Per i viaggi sui treni Intercity, Intercity Notte, Frecciabianca, Frecciargento e Frecciarossa, in 1^a e in 2^a classe, nei livelli di servizio Business, Premium e Standard e nei servizi cuccetta o vagone letto, viene rilasciato un unico biglietto Base al prezzo intero, valido per il titolare e il suo accompagnatore.

Nel caso di treni regionali viene rilasciato un unico biglietto a prezzo intero a tariffa regionale o tariffa regionale con applicazione sovraregionale, valido per due persone.

Sono esclusi dalle riduzioni il livello di servizio Executive e le vetture Excelsior.

Per i viaggi sui treni nazionali, se il titolare della Carta Blu è un bambino (fino a 15 anni non compiuti), il biglietto viene emesso con lo sconto del 50% e l'accompagnatore – che deve essere maggiorenne – viaggia sempre gratuitamente.

Come pagare la quota associativa:

Ricordiamo che per poter usufruire totalmente dei servizi erogati da questa sezione territoriale è indispensabile essere in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso.

Ecco le modalità di pagamento:

- Bonifico Bancario C/o Banca Popolare di Cremona P. del Comune, 1 26100 Cremona

Iban: It78d0503411410000000200463

- Tramite Bollettino Postale al seguente n. di C/c. Abi 07601 Cab 11400 C/c 11020260

- Tramite delega Inps, sottoscrivendo un apposito modulo presso la nostra Segreteria, che prevede una piccola trattenuta mensile pari a euro 4,13.

- Direttamente nei nostri uffici in contanti o pagamento elettronico con dispositivo Pos.

Considerato il momento di crisi economica in cui si vengono a trovare molte sezioni Uici della Lombardia, il Consiglio Regionale, nella riunione del 3 Dicembre 2011 ha deliberato di chiedere ai soci un contributo di solidarietà di circa 5 euro sulla quota associativa, che verrà destinato per metà alle attività della sezione di Cremona e per metà a finanziare un fondo di solidarietà regionale.

Pertanto, la somma da versare annualmente sarà di 55 euro anziché euro 49,58.

A tutti i Brailleisti!

Se sei un brailleista convinto e ritieni che il Braille sia ancora un valido mezzo per i ciechi di leggere e scrivere in autonomia, puoi iscriverti al Club Italiano del Braille.

La quota di iscrizione annuale è di euro 25,00 e servirà a finanziare le iniziative del Cib per la diffusione e la valorizzazione di questo sistema di scrittura utilizzato dai ciechi di tutto il mondo.

Per informazioni rivolgiti alla segreteria: 0372 23553.

Il Mercatino delle Pulci.

Abbiamo pensato di istituire una nuova rubrica all'interno del nostro Bollettino per dar modo a chiunque lo desideri di mettere a disposizione dei lettori dietro un compenso o gratuitamente materiale non più utilizzato.

Alcuni annunci, pubblicati in queste pagine, hanno già avuto un riscontro e di seguito ne riportiamo altri.

Non esitate a segnalarcelo, se possedete qualche oggetto o strumento che ritenete possa servire o interessare qualcuno!

1) Vendesi lettore Plectalks PTN2: si tratta di un lettore portatile di audiolibri in formato audio, mp3 e daisy, dotato di sintesi vocale per la lettura anche di testi digitali. È un lettore cd, ma presenta anche un alloggiamento per una memorysd card e una porta USB per l'inserimento di una chiavetta su cui è possibile memorizzare i libri.

Di facile utilizzo, è dotato di un altoparlante molto valido, che consente anche di ascoltare cd musicali. Può essere utilizzato con la batteria incorporata, che ha un'autonomia di circa 10 ore e

collegato ad una fonte elettrica mediante il suo alimentatore.

Essendo quasi nuovo e poco utilizzato, la cifra che si richiede per un eventuale acquisto è di 150 euro. Il suo costo originale da nuovo supera i 300 euro.

Chi fosse interessato può contattare la nostra segreteria.

2) Vendesi Video ingranditore portatile: i-lowie 7 hd in ottimismo condizioni, dove si possono salvare anche molte immagini visto che c'è una memoria di 16 gb.

Le immagini si possono anche ingrandire, viene venduto al modico prezzo di 550 Euro. Chi fosse interessato può chiamare al numero 3468877060, oppure alla email privata mmontin@libero.it.

3) Vendesi dispositivo macchina di lettura "Maestro" per la scansione e la lettura dei testi tramite sintesi vocale. Chi fosse interessato può contattare la nostra segreteria.

Strumenti disponibili in comodato d'uso gratuito.

_ Lettore di testi Audiobook: un nostro associato ci ha donato un lettore di testi audiobook, che consente di scansionare e leggere testi stampati, dotato di sintesi vocale.

La macchina è a disposizione di chiunque desideri usufruirne.

_ Videoingranditore da tavolo: donato da una nostra generosa socia.

Per richiederli in comodato d'uso gratuito, rivolgersi alla nostra segreteria.

Convenzioni:

Patronato Anmil e Uici.

In data 15/11/2012 il Patronato Anmil - Ente costituito dall' Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro ha siglato con l'Uici, Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, un accordo che prevede l'utilizzo da parte dei soci Uici, dei servizi offerti dal Patronato Anmil.

Ecco un elenco dei servizi erogati:

modello 730,

dichiarazione congiunta.

730 precompilato

modello unico,

bollettini Imu,

Red

Certificazione Ise, Isee,

Isee Università,

Successioni

Successioni ridotte

Colf e Badanti: buste paga, apertura pratica, chiusura pratica.

Pensione di invalidità

Indennità di accompagnamento

Pensione di vecchiaia, anzianità, di guerra, di inabilità, ai superstiti

Congedo parentale

Assegno sociale

Indennità di disoccupazione

Trattamento speciale per l'edilizia, ecc.

Informiamo che a partire dal 2013, l'Inps, non invia più il modello Cud al domicilio dei pensionati; per poterlo avere occorrerà farne richiesta. Sarà possibile effettuare tale richiesta telematicamente tramite questa Uici.

I soci interessati dovranno far pervenire le loro richieste presso i nostri uffici sezionali di Via Palestro, 32 insieme alla copia del documento d'identità e codice fiscale.

Convenzione Uici-Caf Anmil

Grazie alla convenzione siglata tra Uici di Cremona e il Caf Anmil, siamo in grado di offrire ai nostri iscritti e alle loro famiglie un valido servizio di assistenza fiscale per la compilazione e l'inoltro delle dichiarazioni dei redditi.

Il servizio è quasi gratuito, per l'anno scorso l'offerta che è stata richiesta ai soci è di euro 15,00 per ciascun 730 singolo ed euro 20,00 per ciascun 730 congiunto. Ai familiari dei nostri soci, sono riservate delle tariffe agevolate che consistono in euro 22,00 per elaborazione ed invio telematico del 730 singolo ed euro 27,00 per quello congiunto.

Per informazioni, telefonare alla nostra segreteria al n. 0372 23553.

Sportello Informativo a Crema.

Prosegue l'attività dello sportello informativo dedicato ai nostri soci residenti a Crema e dintorni e a tutte le persone non vedenti e ipovedenti delle zone cremasche interessate a ricevere informazioni e assistenza dall' Uici.

Siamo lieti di poter continuare a erogare questo importante servizio anche quest'anno, come di consueto, il primo e l'ultimo giovedì di ogni mese, dalle ore 14,00 alle ore 17,00 presso la cooperativa Arcobaleno in via Olivetti 19 a Crema.

Per fissare un appuntamento o ricevere ulteriori informazioni, vi invitiamo a contattare questa segreteria allo 0372 23553.

Il servizio verrà sospeso per ferie durante il mese di agosto e riprenderà il primo giovedì di settembre.

Servizi di Accompagnamento

Ultimamente, purtroppo, vi sono state alcune criticità riguardo ai trasporti effettuati dal Comitato Locale di Croce Rossa di Cremona, che spesso ha mancato di far fronte ai servizi richiesti, lamentando la scarsità di volontari per la guida dei mezzi. Ricordiamo, comunque, che esiste una convenzione in base alla quale Cri offre ai nostri associati un servizio di trasporto al costo, purtroppo incrementato nel 2020, di 20,00 euro fino ad una distanza di 15 Km da Cremona e di 0,80 euro per ogni chilometro aggiuntivo.

Confidiamo di poter continuare a garantire un adeguato servizio di accompagnamento per i nostri iscritti a costi abbastanza ragionevoli, anche se leggermente incrementati.

Stiamo valutando le proposte di altre associazioni o cooperative con le quali poter stipulare convenzioni per non far mancare ai nostri iscritti il supporto di cui avranno bisogno.

Per informazioni, è necessario rivolgersi alla nostra segreteria.

L'associazione Antonio Moore si è resa disponibile per effettuare accompagnamenti occasionali per i nostri soci: tutti coloro che desiderano usufruirne, possono contattare il nostro ufficio, che provvederà a prenotare il servizio o a fornire le informazioni per poter ottenere gli accompagnamenti.

Abbiamo ricevuto la disponibilità di una volontaria auto munita, disponibile per accompagnamenti, aiuto domestico e assistenza persone anziane e disabili, dal lunedì al venerdì, escluso il giovedì, dalle ore 9 alle 13: contattare i nostri uffici oppure direttamente la signora Aurelia Pelin, tel. 388 1437560.

Inoltre, abbiamo ricevuto la disponibilità di anche di un'altra volontaria che ha una lunga esperienza con le persone non vedenti.

La Sig.ra Vanna è disponibile per aiuto domestico, mestieri e pulizie, accompagnamento a piedi per la zona di Cremona.

Potete contattare i nostri uffici oppure direttamente la signora Vanna al numero 3333104103.

Il compenso deve essere concordato direttamente con i volontari.
Ci auguriamo di poter contare su altri nuovi volontari!

Accordo tra Uici e Avis Comunale di Cremona.

Grazie ad un accordo raggiunto tra Uici e Avis Comunale di Cremona ora i donatori di sangue potranno usufruire di un servizio di accompagnamento gratuito per recarsi ad effettuare la donazione.

Per avvalersi di questo servizio, rivolgersi alla segreteria Uici o direttamente all'Avis.

Erogazioni Liberali a favore di Onlus.

Ricordiamo ai soci, familiari, volontari amici e conoscenti, che le liberalità in denaro erogate all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti sezione di Cremona consentono di detrarre dall'Irpef il 19% dell'importo erogato da calcolare su un massimo di euro 2.065,83. È necessario che le erogazioni liberali in denaro siano effettuate tramite ufficio postale o bancario, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari o circolari

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria sezionale.

Lasciti Testamentari a favore dell'Uici.

Molte persone non hanno un'idea precisa riguardo a chi lasciare in eredità i propri beni terreni. Ricordiamo che anche l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti può essere citata in un testamento quale beneficiaria di un lascito.

Tutti i soci sono infinitamente grati a quanti lo hanno fatto in passato, perché, grazie anche a queste risorse, la sezione ha potuto garantire servizi sempre più efficienti e realizzare iniziative a loro favore.

Se conoscete qualcuno che non sa a chi destinare i suoi beni terreni, non esitate a consigliargli di lasciarli all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Cremona!

Di certo, non andranno sprecati!

Un aiuto che non ti costa nulla.

Anche quest'anno c'è la possibilità di destinare il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi a un ente o associazione che svolge servizi di volontariato.

Se ritieni che questa sezione territoriale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti stia facendo qualcosa per te, puoi donarci il tuo 5 per mille! Ci aiuterai a portare avanti la difesa e la tutela dei diritti di tutti i disabili visivi sul territorio cremonese e a realizzare tante iniziative utili di carattere sociale e culturale, nonché campagne di prevenzione delle malattie visive e tanto altro.

Dacci il 5 e ne avremo la possibilità!

Basta inserire nell'apposita casella nel modello unico il Codice Fiscale: 80006560199.